GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — **ROMA** — MERCOLEDI 1° DICEMBRE — NUM. 280

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA

		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	[illegible]	[illegible]
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta { in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato { in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 30

Per gli Annunzi giudiziari L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali. Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione.

Si pregano i signori associati alla GAZZETTA UFFICIALE, i quali debbono ancora pagare il prezzo di abbonamento, di voler subito mettersi in regola con quest'Amministrazione, dovendo, prima della fine dell'anno, realizzare tutte le partite di credito aperte.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreto del 16 ottobre 1886:

Ad uffiziale:

Scalia avv. comm. Vito, già professore di diritto privato nel R. Istituto tecnico di Catania, collocato a riposo — 22 anni d'insegnamento — Cavaliere dal 1867.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreti delli 11 novembre 1886:

A cavaliere:

Gomez cav. Pietro, ricevitore di 1ª classe nelle Dogane, collocato a riposo per anzianità di servizio ed avanzata età — 60 anni di servizio.

Barbetta cav. Luigi, capo sezione di 2ª classe presso la Corte de' Conti, collocato a riposo id. id. 40 anni di servizio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 19 ottobre 1886:

A cavaliere:

Mezzera Ludovico, delegato di P. S. collocato a riposo — 38 anni di servizio.

Con decreto del 27 ottobre 1886:

A cavaliere:

Ciavatta Levino, sindaco del comune di San Salvo da 5 anni.

Con decreto del 30 ottobre 1886:

A cavaliere:

Brancaleoni-Castellani Gaspare, sindaco del comune di Toffia da 4 anni.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4160** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge successiva 18 dicembre 1879, n. 5188;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un Magazzino da polvere ad Orco Feglino presso Finalborgo (Provincia di Genova).

Art. 2. Alla espropriazione dei beni immobili a tale uopo occorrenti e che verranno designati dal predetto Nostro Ministro, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 novembre 1886.

UMBERTO.

RICOTTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **4161** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 23 giugno 1886 del Consiglio comunale di Terranova Pausania, colla quale fu proposto un dazio su alcuni generi non contemplati dalla legge 3 luglio 1864, n. 1827, nè dal Legislativo decreto 28 giugno 1866, n. 3018;

Visto l'art. 11 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *L*;

Veduto il parere della Camera di Commercio ed Arti di Sassari;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Il Comune di Terranova Pausania, in provincia di Sassari, è autorizzato ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi in conformità alla qui annessa tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 novembre 1886.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

TARIFFA.

Lavori di porcellana di qualunque forma . . .	al quintale	L. 5 »
Lavori di majolica di qualunque forma (esclusi quelli per tavola e per cucina)	»	» 2 50
Lavori di creta, conche, giarre, ecc.	»	» 1 »
Lavori di creta ordinaria di qualunque forma (esclusi quelli per tavola e per cucina) . .	»	» 2 »
Lavori di cristallo fini, arrotati, dorati e smerigliati	»	» 5 »
Lavori di vetro di qualunque forma (esclusi i bicchieri di vetro ordinario da tavola, i fiaschi e le bottiglie nere od altrimenti oscure)	»	» 3 »
Ceste, cestini od altri lavori di giunco, vimini o palma, escluse però le funi di palma dette in vernacolo *lori* e *passitoi*	ognuna	» 0 05

Vista d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
A. MAGLIANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 22 novembre 1886:

Sgroi Rosario, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Catania applicato all'ufficio del pubblico ministero, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Zincone Alessandro, aggiunto giudiziario, presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, in aspettativa per motivi di salute a tutto il mese di novembre corrente, è confermato nell'aspettativa medesima, a sua domanda per altri quattro mesi, dal 1° dicembre 1886.

Mastandrea Giovanni Battista, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Castrovillari, è tramutato a Palmi.

Callerio Pietro Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Mondovì, è tramutato a Torino.

Danco Agostino, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Genova, è tramutato a Torino.

Balbino Vittorio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Venezia, applicato all'ufficio del Pubblico Ministero, è tramutato a Milano, cessando dalla detta applicazione.

Soraci Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Trapani, è tramutato a Catania.

Morgigni de Manthonè Cesare, uditore presso la Corte d'appello di Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Trani, coll'annua indennità di lire 1800.

Pellegrini Carlo, uditore vicepretore del 1° mandamento di Venezia, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Genova, coll'annua indennità di lire 1800.

Loglisci Francesco, uditore presso la Procura generale della Corte d'appello di Trani, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Lucera, coll'annua indennità di lire 1,800, ed applicato all'ufficio del pubblico ministero.

Di Pietro Ernesto, uditore vicepretore della 1ª Pretura urbana di Napoli, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Sassari, con l'annua indennità di lire 1,800.

Gardella Virgilio, uditore reggente il posto di pretore nel mandamento di Pellegrino Parmense, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzio-

nale di Pisa, con l'annua indennità di lire 1800, ed applicato all'ufficio del Pubblico Ministero.

Candela Pasquale uditore reggente il posto di pretore nel mandamento di Cagli, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Cagliari, con l'annuale indennità di lire 1800.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione delle comunicazioni fra Shanghai (China) e Nagasaki (Giappone).

I telegrammi pel Giappone s'istradano unicamente per la via austro-russa di Wladiwostock, che d'altronde è la meno costosa.

Roma, 29 novembre 1886.

MINISTERO DEL TESORO

Si rende noto che il pagamento degli interessi di scadenza al 1° gennaio 1887 sulla rendita pubblica del consolidato 5 0[0 al portatore e mista avrà principio in tutte le provincie del Regno nel giorno 6 dicembre 1886 sia da parte delle Tesorerie provinciali, meno quelle di Roma, Napoli e Palermo, sia da parte della Cassa Centrale del Debito Pubblico e della Banca Romana in Roma, nonchè delle Casse dei Banchi di Napoli e di Sicilia nelle città di Napoli e di Palermo.

Roma, 30 novembre 1886.

Il Direttore generale del Tesoro.
CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di lunedì 13 dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questa Direzione generale nel palazzo del Ministero delle Finanze, via Goito in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla estrazione a sorte delle Obbligazioni al portatore, del valore nominale di lire 250 caduna al 5 0[0, emesse per la costruzione della Ferrovia da Genova a Voltri, cioè alla 31ª estrazione a sorte delle Obbligazioni di 1ª emissione autorizzata con R. Decreto 18 febbraio 1856, ed alla 30ª estrazione a sorte di quelle di 2ª emissione autorizzata con R. Decreto 19 gennaio 1857.

Il servizio di dette Obbligazioni fu assunto dallo Stato in forza della legge 28 agosto 1870.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di 113 di cui:

N. 50 sul totale delle 1656 vigenti di 1ª emissione per la complessiva rendita di lire 625, corrispondente al capitale nominale di . . . . L. 12,500

N. 63 sul totale delle 2248 vigenti di 2ª emissione per la complessiva rendita di lire 787 50 corrispondente al capitale nominale di. . . . . » 15,750

N. 113 Obbligazioni corrispondenti al capitale nominale di L. 28,250

In seguito si pubblicherà l'elenco delle Obbligazioni estratte e quello delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

Roma, 27 novembre 1886.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

STATO *delle 310 Obbligazioni al portatore del Debito creato con legge 26 giugno e R. decreto 22 luglio 1851 (Elenco D, n. 3, legge 4 agosto 1861) Prestito Hambro, estinte mediante acquisti fatti al valore del corso nel 1° semestre 1886, i di cui numeri vengono resi di pubblica ragione.*

						RENDITA		Capitale in lire italiane
						in lire sterline	in lire italiane	
SERIE A.	279	344	371	503	518			
	547	593						
	Numero 7 Obbligazioni della rendita di lire 50 sterline cadauna.					350	8750	175000
SERIE B.	703	746	762	927	941			
	1008	1065	1265	1393	2100			
	2282	2382						
	Numero 12 Obbligazioni della rendita di lire 25 sterline cadauna.					300	7500	150000
SERIE C.	2786	3059	3310	3390	3495			
	3529	3579	3591	3813	3819			
	3900	4134	4259	4454	4455			
	4516	4860	5030	5148	5368			
	5465	5537	5563	5842	6875			
	6931	7168	7195	7193	7215			
	7273	7274	7294	7577	7580			
	7869	7870	8004	8203	8401			
	8472	8598	8606	8658	8826			
	8891	8972	9431	9583	9316			
	9343	9780	9818	10100	10108			
	10195	10201	10205	10224	10263			
	10264	10273	10378	10840	10900			
	10903	10904	11377	11406	11409			
	11688	11736	11737	11746	11781			
	11807	11903	12101	12194	12415			
	12416							
	Numero 81 Obbligazioni della rendita di lire 5 sterline cadauna.					405	10125	202500
SERIE D.	12727	12773	12793	12998	12999			
	13006	13087	13140	13183	13410			
	13411	13412	13413	13414	13882			
	14141	14262	14336	14505	14530			
	14531	14656	15195	15294	15476			
	15766	15847	15964	16332	16553			
	16554	16556	16831	16883	16911			
	16912	16913	16914	16954	17021			
	17041	17043	17119	17187	17364			
	17508	17562	17744	17763	17764			
	17767	17850	17884	18020	18312			
	18351	18674	18760	18986	19056			
	19057	19073	19074	19078	19079			
	19129	19670	19762	19793	19858			
	19863	20020	20119	20990	21294			
	21540	22020	22030	22031	22038			
	22098	22099	22100	22102	22103			
	22106	22648	22649	22759	23104			
	23273	23419	23422	23423	23424			
	23425	23426	23495	23554	24138			
	24223	24276	24509	24736	24790			
	24836	24982	25157	25286	25542			
	25603	25720	25721	25971	25979			
	25983	25984	25987	26136	26137			
	26256	26359	26368	26369	26412			
	26438	26454	26457	26723	26724			
	26725	26726	26727	26728	26735			
	26773	26777	26867	26889	27060			

					RENDITA in lire ster-line	RENDITA in lire ita-liane	Capitale in lire italiane
27245	27313	27584	27625	27762			
28081	28164	28410	28488	28688			
28693	28695	28852	29151	29282			
29546	29547	29566	29628	29631			
29671	29697	30119	30268	30272			
30450	30454	30525	30569	30780			
31588	31789	31790	31791	31792			
31793	31908	32629	32656	32658			
33266	33797	34010	34128	34593			
34779	34780	34784	34934	34941			
35083	35084	35355	35418	35893			
35890	35908	35925	36033	36322			
36461	36667	36671	36851	36853			
36931	37123	37124	37354	37507			
Numero 210 Obbligazioni della rendita di lire 2 sterline cadauna .					420	10500	210000
Totale Obbligazioni n. 310 per L.					1475	36875	737500

Roma, li 22 novembre 1886.

Pel Direttore generale
PAGNOLO.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

Vº per l'ufficio di riscontro della Corte dei Conti
E. CATTANEO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Circolare alle Intendenze di Finanza del Regno.

Il Ministero del Tesoro avendo fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 25.43 per il pagamento degli interessi delle Obbligazioni del Prestito Anglo-Sardo (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1º dicembre 1886 (con riserva di variarlo anche nel corso del semestre quando ne fosse il caso), si segna in calce alla presente la tabella del relativo conteggio da tenersi affissa nelle Casse e nelle Tesorerie per norma dei ritentori delle cedole (*coupons* o vaglia) di detto Prestito.

Si avverte che il cambio della lira sterlina si riferisce all'epoca del pagamento delle cedole senza distinzione di scadenza, cosicchè le cedole di qualunque semestre, pagate dal 1º dicembre 1886 a tutto maggio 1887, godranno dell'aggio fissato per detto semestre.

Codesta Intendenza vorrà compiacersi di comunicare un esemplare della presente alla dipendente Cassa, ritirandone un cenno di ricevuta.

TABELLA *di ragguaglio per le somme da pagarsi sulle cedole semestrali delle Obbligazioni del Prestito Anglo-Sardo 1851, a cominciare dal 1º dicembre 1886.*

SERIE	VALORE di ciascuna cedola in lire sterline	VALORE di ciascuna cedola in lire italiane	RITENUTA del 13.20 per cento per imposta di ricchezza mobile	SOMMA NETTA da pagarsi per ciascuna cedola in lire italiane
A	25 »	635 75	83 92	551 83
B	12 10	317 87	41 96	275 91
C	2 10	63 57	8 39	55 18
D	1 »	25 43	3 36	22 07

Roma, addì 27 novembre 1886.

Il Direttore generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Li 17 e 18 gennaio 1887 avranno principio, presso questo Ministero, gli esami di concorso per cinque posti di volontario nella carriera consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme fissate col decreto ministeriale 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 15 dicembre 1886, trascorso il qual termine verranno respinte, ed essere accompagnate coi seguenti documenti:

1. Attestato di cittadinanza italiana;
2. Fede di nascita da cui consti che l'aspirante ha non meno di 20 nè più di 30 anni;
3. Attestato da cui risulti che il concorrente, se l'età lo esige, ha soddisfatto all'obbligo della leva militare;
4. Certificato medico comprovante la sana costituzione e la buona conformazione fisica del concorrente;
5. Diploma di laurea in leggi ottenuto in una Università italiana, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della Scuola superiore di commercio di Venezia (Sezione consolare);
6. Atto autentico comprovante che l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai parenti o da altri, ha la libera disposizione di un'annua rendita di lire 3000;
7. Attestato di appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili e di avere sempre tenuto una buona condotta.

Le domande, estese in carta da bollo da lire 1 20, dovranno essere non solo firmate ma scritte interamente di pugno dell'aspirante.

Saranno esclusi dagli esami coloro che in un previo esperimento non daranno prova di possedere una scrittura ben formata e chiara.

Non sarà ammesso a concorrere chi si presenta per la terza volta se non fu dichiarato idoneo nelle precedenti prove.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Gli esami saranno scritti e verbali e verseranno principalmente sulla legislazione civile, penale e commerciale, il diritto internazionale e costituzionale, l'economia politica, la statistica, la storia antica e moderna, la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e contabilità.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la conoscenza di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, spagnuola e portoghese, russa, slava od una delle principali lingue dell'Asia.

Roma, addì 15 ottobre 1886.

NB. Per i « Programmi » vedi *Gazzetta Ufficiale* n. 257, 4 novembre 1886.

MINISTERO DELLA GUERRA

CONCORSO *per la nomina a sottotenente veterinario nel corpo veterinario militare.*

Il Ministero della guerra rende noto che in base al R. decreto 18 luglio 1882, n. 909 (Serie 3ª), è aperto un concorso a titoli per la nomina a sottotenente veterinario nel corpo veterinario militare.

Possono aspirare a tale concorso i sottotenenti veterinari di complemento, i militari che ottennero il diploma di dottore in *Zoojatria* presentemente sotto le armi, coloro che fecero domanda di essere ammessi all'arruolamento volontario di un anno, non che quelli in congedo illimitato, sia che appartengano alla 1ª, alla 2ª o dalla 3ª categoria.

Le condizioni per essere ammesso a tale concorso sono le seguenti:

1. Non aver oltrepassata l'età di anni 28 al momento del concorso;

2. Essere celibe, o se ammogliato, possedere l'annua rendita di lire 2000;

3. Essere di buona condotta;

4. Essere atto al servizio militare.

Per conseguenza coloro che intendono di concorrere alla nomina di cui si tratta dovranno far pervenire al Ministero della Guerra (*Direzione generale fanteria e cavalleria*) per mezzo del Comando del corpo al quale appartengono o del distretto militare nel quale sono domiciliati, e non più tardi del giorno 15 gennaio 1887, la loro rispettiva domanda in carta da bollo da lira 1 indicante il loro casato, nome, figliazione e recapito domiciliare, se in congedo illimitato, e corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita debitamente legalizzato;

b) Certificato di stato libero pei celibi, e per gli ammogliati i titoli legali comprovanti la possibilità di assicurare a favore della moglie e della prole, nata o nascitura, l'annua rendita di lire 2000 da vincolarsi soltanto nei modi voluti dalla legge 31 luglio 1871 sui matrimoni degli ufficiali, due anni dopo che l'aspirante avrà ottenuta la nomina a sottotenente veterinario, ed allorchè questa sarà divenuta definitiva col conseguimento della idoneità negli esami per la promozione al grado di tenente veterinario, di cui è cenno in appresso;

c) Diploma originale (*non copia autentica*) di dottore in zoojatria. L'aspirante che ottenne il diploma in una Università estera dovrà comprovare di avere ottenuta la conferma e la facoltà di esercitare la professione veterinaria nel Regno;

d) Gli attestati comprovanti le note di merito ottenute negli esami speciali o generali del corso universitario;

e) Certificato di penalità rilasciato dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale, nella cui giurisdizione è nato l'aspirante;

) Certificato della situazione di famiglia rilasciato dall'autorità municipale.

Oltre questi documenti potranno unirsi alle domande i certificati particolari della pratica fatta dall'aspirante nell'esercizio della veterinaria.

Gli aspiranti presenteranno personalmente al comando del rispettivo distretto la domanda coi relativi documenti, e saranno in tale occasione sottoposti a visita medica affine di accertare la loro idoneità al militare servizio in qualità di ufficiali.

I sottotenenti di complemento ed i militari sotto le armi trasmetteranno le loro domande per mezzo del rispettivo comandante di corpo accompagnate soltanto dal foglio matricolare e dai diplomi e certificati di cui alle lettere *c*), *d*), *f*), *g*).

A parità di titoli saranno preferiti gli aspiranti che già avessero conseguito il grado di sottotenente veterinario di complemento.

L'esito delle domande sarà notificato agli aspiranti civili per mezzo dei comandi di distretto, ai quali furono presentate, ed ai militari per mezzo dei rispettivi comandanti di corpo.

I nomi di coloro ai quali sarà conferito il grado di sottotenente veterinario, a misura che si faranno delle vacanze, saranno inscritti colla rispettiva destinazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra.

Nel termine di 20 giorni dopo tale pubblicazione, i nuovi nominati dovranno raggiungere la destinazione assegnata.

Il concorso è valido soltanto per l'anno 1887. Perciò le domande di coloro, che non avranno conseguita la nomina a sottotenente veterinario a tutto il 31 dicembre 1887, rimarranno di nessun effetto. Essi potranno però presentarsi ad un nuovo concorso, semprechè abbiano ancora i voluti requisiti.

I sottotenenti veterinari di nuova nomina, che non hanno prestato alcun servizio sotto le armi, saranno riuniti per alcuni mesi presso la scuola militare in Modena per eseguirvi un corso d'istruzioni militari e di servizio di veterinaria militare, per essere quindi ammessi a prestare servizio ai corpi, ai quali saranno già stati destinati.

Due anni dopo conseguita la nomina, i sottotenenti veterinari saranno sottoposti agli esami speciali per la promozione al grado di tenente veterinario.

Questi esami saranno divisi in tre distinti esperimenti: scritto, verbale e teorico-pratico, e verseranno sulle seguenti materie:

Regolamenti militari; igiene; ippotecnia; polizia sanitaria; anatomia; fisiologia e patologia; patologia generale e speciale medico-chirurgica; terapia medica e chirurgica e materia medica; clinica medica e chirurgica; operazioni chirurgiche; servizio veterinario in campagna.

Coloro che supereranno siffatti esami verranno promossi al grado di tenente veterinario, secondo l'ordine di classificazione ottenuto nell'esame, tenuto conto della rispettiva data di nomina a sottotenente, e di mano in mano che si faranno dei posti vacanti. Quelli invece, che non riuscissero, potranno ritentare, dopo un altro anno, una seconda prova, fallita la quale, saranno dispensati dal servizio effettivo nel R. esercito permanente, ed inscritti fra gli ufficiali veterinari di complemento.

3 *Il Ministro*: RICOTTI.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

SEGRETARIATO GENERALE

Concorso a due posti di vice-segretario di 3ª classe.

È aperto il concorso a 2 posti di vicesegretario di 3ª classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (posti da conferirsi tosto che saranno vacanti).

Il concorso è per esami.

Gli esami comprendono queste materie:

Lettere italiane;
Storia e geografia;
Lingua francese;
Lingua inglese o tedesca;
Diritto amministrativo;
Diritto commerciale;
Economia politica;
Statistica.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero (Segretariato generale - Divisione I) non più tardi del 31 dicembre 1886, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

1. Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 31 dicembre 1886, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;

2. Certificato di cittadinanza italiana;

3. Certificato di avere adempiuto quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;

4. Certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° dicembre 1886, rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio;

5. Certificato d'immunità penale, di data non anteriore al 1° dicembre 1886, rilasciato dal tribunale del circondario d'origine;

6. Certificato d'aver compiuto, con approvazione, un regolare corso di studi in una Università o in una Scuola o Istituto superiore, governativi o riconosciuti dal Governo.

Ogni concorrente, nella domanda d'ammissione al concorso, deve dichiarare su quale lingua straniera (*inglese* o *tedesca*) oltre la francese, intende di dare gli esami.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed incominceranno alle ore 9 antimeridiane del dì 17 gennaio 1887.

Roma, 19 novembre 1886.

3 *Il Direttore-capo della 1ª Divisione:* G. FADIGA.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI, PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO in Firenze

È aperto il concorso per esame ad un posto di medico-chirurgo assistente alla Clinica ostetrico-ginecologica e Scuola d'ostetricia per le levatrici.

Questo assistente riceverà dalla cassa dell'Istituto uno stipendio di lire 90 al mese e presterà l'opera sua dal 1° gennaio a tutto ottobre 1887, uniformandosi ai regolamenti in vigore, ed in specie a quello dello Spedale di Maternità. Dall'amministrazione dell'Arcispedale avrà l'uso di una camera mobiliata, fuoco e vestiario di uniforme da inverno e da estate, e una busta di ferri chirurgici.

L'eletto potrà ottenere, per lodevole servizio, due conferme annuali a proposta del professore direttore dell'Istituto ostetrico-ginecologico.

I laureati in medicina e chirurgia in qualsiasi Università del Regno, da un tempo non maggiore di sei anni, potranno concorrere a questo posto.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere scritte in carta bollata da centesimi 50, munite dei documenti richiesti dal regolamento speciale del 16 febbraio 1884, e presentate alla Sopraintendenza di questo R. Istituto (piazza San Marco n. 2), non più tardi delle 3 pom. del giorno 31 dicembre prossimo.

I concorrenti saranno avvisati a domicilio del giorno e dell'ora in cui avranno luogo gli esami, e perciò nell'istanza dovranno indicare il luogo dell'attuale loro dimora.

Il regolamento suddetto, quello dei medici-chirurghi astanti dell'Arcispedale e quello speciale della Maternità saranno ostensibili, insieme al programma degli esami, presso la cancelleria della sezione medico-chirurgica di questo Istituto per norma di coloro che volessero concorrere, ed affinchè nella relativa istanza possano dichiarare di averne preso cognizione.

Firenze, li 25 novembre 1886.

Il Presidente della Sezione
Professor GIORGIO PELLIZZARI.

Visto — *Per il Sopraintendente*
NICCOLÒ NOBILI. 1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 30 novembre 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 2.

MALUSARDI, segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicasi un sunto di petizione.

Commemorazione.

PRESIDENTE rammenta gli altri meriti che, come patriota e come magistrato, adornarono il senatore conte Adolfo De Foresta, avvocato generale presso il Tribunale supremo di guerra e marina, defunto ieri a Roma.

MANFREDI associasi alle nobili meste parole del Presidente accennando particolarmente alle vicende che al conte De Foresta toccarono come magistrato e come padre di famiglia. Che l'ultimo saluto, l'ultimo plauso del Senato al conte De Foresta valga a molcere l'affanno della vedova e dei figli di lui!

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, si associa ai precedenti oratori e assicura che il Governo prende ampia parte al profondo dolore che amareggia tutti quanti conobbero ed apprezzarono l'illibato illustre uomo di cui si piange la perdita.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore. »

CREMONA, relatore, ringrazia i precedenti oratori delle parole cortesi che essi ebbero la bontà di indirizzargli.

Dal complesso dei discorsi che furono pronunziati e degli argomenti che furono mossi al progetto, l'oratore ha concepito la speranza che il progetto, sia pure con qualche modificazione, possa trovare da parte del Senato lieta accoglienza.

Spiega come avvenga che in Inghilterra ed in Prussia non vi sia una legge unica universitaria. Ciò proviene da che in quei paesi ogni Università ha propri speciali statuti.

Non crede che presso di noi alla materia dell'ordinamento universitario possa provvedersi vantaggiosamente con singole leggi particolari, per quanto riconosca che l'odierno progetto è lungi dal comprendere tutti quanti, senza eccezione, gli oggetti che si riferiscono a questo ordinamento.

L'Ufficio centrale non entrò per nulla nell'avvenuta esclusione di una grande Facoltà filosofica. L'Ufficio centrale era anzi favorevole ad una tale creazione. Ma dopo che tante altre Università secondarie furono elevate ad Università di primo grado, l'Ufficio centrale provò della repugnanza ad istituire una così importante Facoltà, che esigerà tante cattedre e tanti professori, in un così gran numero di Università. Però se la proposta verrà rinnovata, non sarà certo l'Ufficio centrale che vi si opporrà.

Rammenta la domanda del senatore Moleschott: se cioè possa essere ancora opportuno di istituire la Facoltà politecnica dopo che fu esclusa la istituzione della grande Facoltà filosofica.

Espone le ragioni per le quali, anche in assenza della Facoltà filosofica, possa giudicarsi opportuna e vantaggiosa la istituzione della Facoltà politecnica.

Dimostra i vantaggi che conseguiranno dall'avvicinare l'istruzione tecnica all'istruzione professionale, la scuola di applicazione agli insegnamenti di scienza pura.

Lo stato attuale non è nè di assoluta congiunzione, nè di assoluta separazione della scuola degli ingegneri dalle Università. La incertezza che deriva da questo stato di cose è motivo di grande nocumento.

Qualche cosa per correggere una simile situazione bisogna fare. Cosa può farsi? O separare assolutamente la scuola di applicazione completandola con grandissima spesa, o unirla alla Università.

I politecnici costarono alla Germania somme considerevolissime. L'istituto di applicazione di Milano si presterebbe con una spesa relativamente minore ad essere convertito in politecnico. Ma, e per le altre scuole di applicazione, vorranno incontrarsi tutte le ingenti spese necessarie alla trasformazione? In Italia abbiamo sei piccole scuole di applicazione. È possibile sopprimerne qualcheduna? No. Non è possibile. In Italia non si sopprime nulla. In Italia si aggiunge sempre.

Cosa fare adunque?

Altro non rimane da fare che avvicinare, che congiungere la scuola di applicazione alle altre Facoltà universitarie.

Notisi che in Italia non vi è legge alcuna, la quale costituisca le scuole di applicazione in enti separati.

Per qual ragione avrebbe da differirsi ulteriormente la regolarizzazione delle scuole degli ingegneri adesso che ormai nessuno rifiuta

di riconoscere la qualità di scienze agli insegnamenti ad alle dottrine ed esperienze della ingegneria?

Osserva come gli alti ideali possano perdersi di vista in piccoli ambienti, in piccole scuole, ma come non possa che giovare ad una qualunque parte dello scibile il trovarsi a contatto delle parti rimanenti e maggiori.

In Germania molti si sono pronunziati nel senso che sia un danno che i politecnici sieno separati dalle Università.

Il peggio in ogni caso sarebbe di toccare la situazione attuale senza risolvere completamente il problema.

Certo può affacciarsi il pericolo che, costituendosi un politecnico in qualche Università, altre Università esprimano il voto di averlo. Ma il Parlamento delibererà esso.

Dispererebbe di ogni definitivo ordinamento della istruzione superiore in Italia se dovesse intendersi che ogni domanda di questo genere abbia da essere accolta. Ove debba così avvenire, tanto vale abbandonare ogni idea di definitiva sistemazione della istruzione superiore. Pargli di vedere in questo senso qualche segno di giovevole resipiscenza.

All'onorevole Cantoni fa osservare come non potesse competere all'Ufficio centrale di fare proposte in ordine agli stipendi dei professori.

Confuta le osservazioni che furono fatte contro la sperequazione dei guadagni derivanti ai singoli professori dalla disposizione dell'articolo 17 del progetto così concepito:

« Gli onorari riscossi per ogni singolo corso, spettano, salvo i diritti di *esazione, all'insegnante per intero se il corso è privato, per metà se il corso è officiale,* e gli saranno pagati senza riduzione qualora egli abbia dato tutte le lezioni a cui era tenuto. Nel caso contrario egli riceverà soltanto una parte proporzionale al numero delle lezioni date, *ammenochè non ne sia stato legittimamente impedito.*

« Coll'altra metà degli onorari pei corsi officiali si formerà in ciascuna Università un fondo da distribuirsi, a fine d'anno, tra tutti i professori dell'Università medesima, in proporzione del numero delle lezioni date da ciascuno nel corso officiale.

« Agli onorari per i corsi officiali partecipa il docente privato che abbia supplito il professore, in proporzione del tempo della supplenza.

« La parte degli onorari che venisse a sopravanzare in conseguenza delle lezioni omesse *senza legittimo impedimento*, sarà versata in una Cassa da istituirsi presso ciascuna Università per sussidi a studenti bisognosi. »

Spiega poi perchè l'Ufficio centrale non abbia saputo acconciarsi ad accettare come elemento di calcolo per la divisione proporzionale degli onorari « il legittimo impedimento » del professore a non fare un certo numero di lezioni.

Non nega, che da questo sistema, delle sperequazioni verranno. Crede però che ad esse non possa esservi altro adeguato rimedio che un ritorno della pubblica opinione sopra i giudizi che generalmente prevalgono sulla importanza relativa di certi insegnamenti.

Nell'allestire l'odierno progetto di legge non si ebbe in mente di copiare in modo completo qualsia tipo di ordinamento universitario straniero.

Sostiene che dopo il 1859 la legge Casati non fu più intesa da moltissimi e specialmente non fu più intesa dal compianto Matteucci e da quelli che dividevano le sue opinioni. Il tempo ha reso giustizia alla legge Casati ed ha dimostrato che quanto essa era favorevole alla libertà, altrettanto la legge Matteucci vi fu contraria e nociva.

Nei successivi progetti degli onorevoli Berti, Correnti, Scialoja, Coppino, si ravvisa lo sforzo di rievocare i sani principii di quella legge e di tornarli in onore. Altrettanto si dica dei regolamenti dell'onorevole Bonghi. Moltissimi professori desiderano che quei principii vengano richiamati per vantaggio della libertà.

Spiega le disposizioni del progetto relative ai liberi docenti e quelle che sono intese a dare ai professori ed agli studenti una certa larghezza di potere essi fare, almeno in parte, le lezioni e gli studi che prediligono. Per questo aspetto non è molto lontano dalle idee dell'onorevole Pierantoni. Osserva come, riguardo a ciò, per ottenere dei risultati cospicui ci vorrebbe la libertà di studio e di insegnamento; libertà cioè per gli studenti di seguire, e per i professori di fare varii corsi. Crede che anche l'Italia sarebbe abbastanza matura per un tale esperimento, che vige già in Austria, ove ha dato buonissimi frutti.

Considera le obbiezioni che vennero mosse specialmente dall'onorevole Villari contro le disposizioni del progetto relative agli esami

L'Ufficio centrale non credette di dover risolvere questa questione.

Impropriamente si parla presso di noi di esami di Stato. Esami di questa specie già esistono anche in Italia. Gli esami per l'avvocatura, per la magistratura, per il notariato, per il genio civile sono dei veri esami di Stato. Non sono chiamati così, ma lo sono.

In generale, ed impropriamente, per esami di Stato presso di noi possono intendersi tutti quelli che non si fanno dagli stessi professori o fuori della Università.

All'Ufficio centrale parve che l'argomento degli esami rientri nella materia tecnica, e però ha creduto di non dover determinarne nè il numero, nè la portata.

Contro la assoluta affermazione contraria dell'onorevole Villari sostiene che in alcune Facoltà le Commissioni esaminatrici miste fanno buona prova.

Consente tuttavia che il sistema possa in parte migliorarsi, massime se si deve riformare l'ordinamento degli studi.

Dice che l'onorevole Pierantoni fu alquanto eccessivo ieri nel giudicare il progetto, specie riguardo a questo argomento degli esami e quando egli accusò il progetto stesso di ribadire l'abominio della molteplicità ed il cumulo degli esami.....

PIERANTONI chiede la parola.

CREMONA, relatore, crede che l'onorevole Pierantoni sarebbe stato meno severo se egli avesse letta la intera relazione, nella quale il relatore stesso si dichiara avversario del soverchio numero degli esami.

Crede poi che l'onorevole Pierantoni abbia fatto qualche confusione tra esami speciali ed esami annuali, secondo la legge Casati.

Spiega la differenza tra queste diverse qualità di esami e gli esami biennali, ed insiste sull'impossibilità che l'Ufficio centrale risolvesse una questione tecnica così complicata.

Gli esami, se sarà necessario, potranno formare materia di una delle leggi speciali accennate dall'onorevole Villari.

Non è avversario degli esami di Stato. Nessuno può esserlo. Molto più che di questi esempi già ne esistono anche presso di noi. Ma giudica che veramente il problema degli esami non fosse da risolvere quasi per incidenza in questa legge.

Non riesce a comprendere come l'onorevole Pierantoni abbia potuto dire che se questo progetto ha ricopiato un qualche tipo, questo sarebbe il tipo americano; mentre non consta che in America esista alcun tipo di ordinamento universitario.

Rileva anche le osservazioni fatte dall'onorevole Pierantoni intorno agli statuti ed agli ordinamenti universitari.

Prega il Senato di considerare il punto di vista da cui l'Ufficio si è posto ed i problemi che si sono voluti risolvere. Non può negarsi che molte nostre Università siano in progresso: come sono in progresso il valore dei professori e lo studio e la disciplina dei giovani italiani. Ma difetti ne esistono. Le nostre Università in generale non hanno locali, nè laboratori sufficienti. Il Ministero della Istruzione cerca di fare. Ma esso deve contentare troppa gente. Cosicchè quello che basterebbe va sperperato e non basta a nessuno.

Devonsi mettere studenti e professori in condizione di fare il più che possano ed il meglio che possano. Ciò otterrassi introducendo il sistema delle retribuzioni come esso è indicato nel progetto, ed assicurando ai professori ed agli studenti libertà, almeno una certa libertà d'insegnamento e di studii.

Ringrazia il Senato della sua attenzione e ne trae buoni auspicii.

Prega quei senatori che avessero emendamenti da presentare a volerli comunicare all'Ufficio centrale anche prima della discussione degli articoli, perchè l'Ufficio abbia il tempo di esaminarli.

Prestazione di giuramento.

Introdotto nell'aula dai senatori Cusa ed Alvisi, il senatore Bordonaro presta giuramento.

Seguito della discussione del progetto: Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, prega il Senato a consentire che la presente discussione venga per un paio di giorni sospesa affinchè egli abbia tempo di assistere nell'altro ramo del Parlamento alla discussione del bilancio dell'Istruzione Pubblica.

PRESIDENTE chiede se il Senato approva la domanda dei signor Ministro.

(Approvato).

VILLARI, per fatto personale, desidera scagionarsi di alcuni appunti fattigli e rettificare quanto egli intese di esporre.

Quanto alla Facoltà politecnica, l'oratore intese dire che si verrebbe ad introdurre una istituzione cui la Germania si mostrò contraria. Infatti i politecnici vi si istituiscono separati dalle Università, come risulta dalla stessa relazione dell'Ufficio centrale.

Quanto agli esami, deplorò il sistema, secondo il quale lo studente non fa che ripetere ciò che fu spiegato dalla cattedra durante l'anno. Non criticò la legge Casati; ma espresse il desiderio che si vegga di migliorarne per questa parte l'applicazione.

Rettifica quanto il relatore gli attribuì circa il sistema della devoluzione ai professori delle iscrizioni ai corsi.

Ripete non essere egli del tutto contrario a tale sistema, ma essere contrario al modo come si cercò di applicarlo colla legge Casati.

PIERANTONI ringrazia il collega Cremona di avergli dato ragione quando, in conformità di quello ch'egli disse ieri, ha dichiarato che, scopo della legge è stato quello di nulla risolvere.

Stima troppo cortese il relatore avendo parlato di essere vicino alle idee espresse ieri; ma non pretende di avere idee proprie. Le leggi universitarie, le loro riforme sono state oggetto di tanti studii, che nessuno può avervi idee proprie.

Contro il sistema degli esami non vuole indicare gli scrittori moderni, cita Romagnosi; non può accettare elogi, non accetta alcune censure.

Non doveva l'onorevole relatore credere che un senatore possa non leggere per intero un disegno di legge prima di discuterlo. Non fu esatto nel dire che l'America non abbia un tipo di Università.

Ricorda che quel popolo applicò i grandi principii di Whasington, che disse virtù ed intelligenza sono le forze repubblicane.

La Costituzione non ha potestà d'ingerirsi dell'insegnamento, e protegge soltanto le invenzioni, la proprietà intellettuale. Ciascuno Stato lascia tutto all'iniziativa privata, all'associazione, distribuisce sussidii. Ove sono sorte Università che non restrinsero la libertà professionale, le leggi, che diedero sussidi, obbligarono le Università a fare relazioni al Parlamento.

L'oratore ricorda che la legge votata dalla Camera introdusse il sistema germanico del diploma di laurea, come certificato di profitto, e l'esame di Stato.

Il disegno che è in discussione nulla dice, e contro il nulla non si ragiona.

Egli discorse per il bene della coltura nazionale, esprime liberamente le proprie idee, ed è lieto che la dignità ottenuta di stare in Senato lo abbia liberato dalla parvenza di sagrificare il proprio pensiero alla esigenza di parte.

Incidente sull'ordine del giorno.

GRIFFINI rammenta al Presidente che sono ancora pendenti due sue interrogazioni le quali potrebbero porsi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE assicura il senatore Griffini che la Presidenza ha scritto a tale riguardo ai Ministri interessati, i quali alla ripresa delle sedute risponderanno in proposito.

Avverte che fra due o tre giorni il Senato sarà riconvocato per il seguito della discussione interrotta.

La seduta è levata alle ore 5 1[2.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 30 novembre 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dà lettura di una proposta di legge del deputato Fazio per ammettere il ricorso al Tribunale di guerra e marina contro le deliberazioni delle Commissioni di scrutinio, istituite negli anni 1860 e 1866 per gli uffiziali dei corpi volontari.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, dichiara di accettare la diminuzione di 20,000 lire, proposta dalla Commissione sul capitolo 37, relativo alle scuole di arti e mestieri.

ODESCALCHI rammenta come l'azione del Ministro di Agricoltura e Commercio rispetto alle scuole di arti e mestieri si limitasse già a semplici sussidii, senza prendersi cura del loro andamento. Fu il Ministro Berti che mutò indirizzo ed incaricò una Commissione di sorvegliare l'andamento di questi istituti, procurandone in tutti i modi un progressivo miglioramento.

Espone quindi quale sia stata l'opera di questa Commissione nella riforma dei programmi, negl'incarichi d'insegnamento affidato ad artisti competenti, e nel procurare i modelli più perfetti da servire all'insegnamento. Purtroppo i mezzi di cho si poteva disporre non erano adeguati allo scopo; se ora questi vengono ulteriormente resecati, e diminuiti quasi del quinto, lo scopo verrà anche quasi interamente a mancare. Sarà come di quell'agricoltore da cui si pretendesse un buon raccolto, e gli si volessero intanto negare le sementi.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, loda l'opera della Commissione della quale ha parlato l'onorevole Odescalchi, nei cui concetti egli consente. Forse come conseguenza di ciò egli non dovrebbe acconciarsi alla riduzione proposta dalla Commissione in questo capitolo; ma fa notare che già si era apportato prima un aumento nel capitolo stesso; e se non insiste nel mantenimento integrale della somma, ciò è perchè l'esercizio è ora in parte consumato, e si potrà più opportunamente provvedere nel prossimo bilancio. Ciò che egli promette di fare.

LUCCA, relatore, consente in principio in ciò che ha detto l'onorevole Odescalchi; ma la Commissione ha creduto che non bastava pensare soltanto ai modelli, ma anche a migliorare la condizione dei professori, salvo a provvedere in seguito anche al bisogno di fornire queste scuole completamente dei modelli necessari.

ODESCALCHI si tien pago delle dichiarazioni del Ministro e del relatore, che dimostrano come essi abbiano nel debito pregio queste scuole.

CAVALLETTO rileva come faccia gran torto a noi di prendere dall'estero i modelli delle nostre scuole d'arte, mentre in Italia abbiamo meravigliosi monumenti artistici sui quali dovrebbero farsi da noi stessi i modelli per le nostre scuole. Esorta quindi il Ministro di Agricoltura di mettersi d'accordo con quello di Pubblica Istruzione per far cessare questo sconcio. (Bene!)

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, è d'accordo con l'onorevole Cavalletto, tanto che egli per primo si era impensierito di questo inconveniente e lo aveva notato nella sua relazione. Promette di provvedervi.

CAVALLETTO confida che alla promessa seguiranno i fatti.

(Si approva il capitolo 37).

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, spiega come gli aumenti di lire 32,540 chiesti con nota di variazione al capitolo 38,

erano giustificati dalla destinazione di queste somme per l'applicazione della legge sul lavoro dei fanciulli, e per sussidiare l'esposizione di merletti che si farà prossimamente a Roma. Egli insiste sulla domanda, non della primitiva somma, ma delle 10,000 lire necessarie per questa esposizione.

LUCCA, relatore, avverte che la Commissione del bilancio aveva ritenuto che le somme stanziate nel capitolo dovessero bastare per tutti i servizi a cui esso si riferisce. Ma poichè il Ministro dice che quel capitolo non è sufficiente alla spesa per l'esposizione in Roma, che però potrebbe considerarsi come una spesa straordinaria, così consente, a nome della Commissione, all'aumento di 10,000 lire in questo capitolo.

SIACCI, dopo le parole del Ministro e la risposta del relatore, rinuncia a parlare, compiacendosi che per l'accordo intervenuto fra il Ministro ed il relatore sia assicurato il concorso del Governo all'esposizione speciale che si terrà in Roma.

CHIGI è lieto anche lui di questo accordo; ma è bene persuadersi che queste non dovrebbero essere considerate presso di noi come spese straordinarie, perocchè tutti gli anni si dovrebbero tenere esposizioni, ora in uno ed ora in un altro ramo artistico, a somiglianza di ciò che in proporzioni ben più vaste si fa nelle altre nazioni, specialmente in Germania ed in Inghilterra. Sopra tutto abbiamo obbligo di farlo noi in Roma, ove così splendide sono le tradizioni artistiche del passato, ed ove grandissima è la necessità di affermarci con le speranze dell'Italia presente ed avvenire.

Osserva poi che la somma di 10 mila lire è troppo scarsa per dare alla prossima esposizione dei merletti e tessuti quella importanza che dovrebbe avere, tanto più che vi era l'idea di unire a questa una esposizione di maioliche e di terre cotte, la cui fabbricazione ha preso in Italia grande importanza dal lato artistico. Si riserva per ciò di presentare una proposta per aumentare questa somma a 15 mila lire, per render più solenne questa manifestazione del sentimento artistico italiano. (Bene!).

LUCCA, relatore, teme di essere stato frainteso. È certo che si è dovuto provvedere straordinariamente ad una spesa presentata in un modo straordinario, e dopo che il bilancio era stato compilato. Prega l'onorevole Chigi di non fare proposte di aumenti, ma di limitarsi a pregare il Ministro di sopperire a qualche maggiore spesa sullo stanziamento complessivo del capitolo.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, crede di poter sopperire alle spese della esposizione di Roma con le 10 mila lire di aumento chiesto nel capitolo, e promette di trovar modo di accrescere questa somma, ove sia necessario, con qualche supplemento che potrà ricavarsi dallo stanziamento complessivo del capitolo 38.

CHIGI si dichiara soddisfatto e non insiste nella sua proposta, confidando che il Ministro saprà e vorrà provvedere.

DI CAMPOREALE chiede di sapere dove sieno andati a finire alcuni importanti oggetti di arte antica trovati negli scavi fatti in vicinanza di Perugia; e prega il Ministro di farne ricerca e porli in evidenza, perchè essi possono servire da modello per le scuole d'arte.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura e Commercio, promette di prender conto della cosa e provvedere.

(Si approvano i capitoli dal 38 al 44).

PALOMBA raccomanda al Ministro di attendere all'andamento dei lavori di statistica per parte delle Commissioni municipali e provinciali, perocchè egli ha motivo di ritenere che quei lavori sieno molto deficienti. Eppure l'importanza di questi studi è grandissima, e conviene in tutti i modi ispirare in queste Commissioni un po' di maggior zelo nell'adempimento del loro ufficio.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio. Pur troppo egli non può molto lodarsi dell'attività delle Giunte provinciali, salvo poche eccezioni, e procurerà d'infondere in esse un po' di vita.

(Si approvano i capitoli dal 45 al 64).

BORGATTA, osserva sul capitolo 65 che non è lodevole consuetudine quella d'iscrivere per la spesa necessaria ad impedire la diffusione della fillossera una somma di gran lunga inferiore a quella che effettivamente si spende; e chiede che col prossimo bilancio sia presentata una relazione sull'opera del Ministero a questo riguardo.

Chiede inoltre che il Ministro provveda per ovviare che la fillossera invada il Piemonte e perchè sieno rinnovate le indagini intorno alla temuta presenza della fillossera in un comune della provincia di Alessandria.

LUCCA, relatore, insiste egli pure perchè la spesa prevedibile per questo servizio venga inscritta nella parte ordinaria del bilancio, perchè non si ricorra di nuovo al fondo di riserva.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, riconosce giusta la osservazione dell'onorevole Borgatta e della Commissione del bilancio.

Assicura poi l'onorevole Borgatta che non sarà trascurato mezzo alcuno per impedire che il Piemonte sia invaso dalla fillossera, e che nella stagione opportuna farà rinnovare le indagini nel comune della provincia di Alessandria nel quale l'onorevole Borgatta sospetta la presenza della fillossera.

(Approvansi i capitoli dal 65 al 77).

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, essendosi per effetto della legge sull'esercizio provvisorio già impegnato oltre otto mila lire del capitolo 78 per il censimento degli impiegati dello Stato richiesto dalla legge 7 aprile 1881, prega la Commissione del bilancio e la Camera di consentirgli almeno diecimila lire sul capitolo medesimo.

Dichiara poi che al più presto presenterà quei provvedimenti che valgano ad eliminare od attenuare il male degli impiegati straordinari che ora sono addetti ai lavori della statistica.

LUCCA, relatore, acconsente nella riduzione della somma inscritta nel capitolo 78 a 10,000 lire; sebbene ritenga che quella spesa avrebbe potuto essere risparmiata; e prende atto delle dichiarazioni del Ministro circa al personale straordinario addetto alla statistica.

(Approvasi il capitolo 78 ed ultimo, la spesa complessiva del bilancio in lire 15,027,192,39 e l'articolo del disegno di legge).

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione e accettato dal Ministro:

« La Camera invita il Governo a studiare le modificazioni nella legge di contabilità ed in quella dei lavori pubblici per le quali sia possibile agevolare alle Società cooperative di partecipare alla esecuzione delle opere pubbliche. »

(È approvato).

LAZZARO sollecita la presentazione della relazione sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici perchè si possano discutere profondamente le molte e gravi questioni che si attengono a quel bilancio.

LUZZATTI, presidente della Commissione del bilancio, spera che nei primi giorni della prossima settimana la Commissione del bilancio sarà in grado di esaminare il lavoro della sottocommissione che esamina il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

LAZZARO ringrazia.

GRIMALDI, Ministro di Agricoltura e Commercio, presenta un disegno di legge sull'ordinamento del credito agrario già approvato dal Senato e chiede che sia dichiarato urgente.

(L'urgenza è ammessa).

PARISI-PARISI e RICCIO giurano.

PRESIDENTE, essendo il Ministro dell'Istruzione Pubblica trattenuto dal Senato, propone che si discutano gli altri disegni di legge inscritti nell'ordine del giorno.

Comunica la lettera del Presidente del Senato con la quale si partecipa la morte del senatore De Foresta ed esprime il dolore proprio e della Camera per questa perdita. Ed aggiunge che il senatore De Foresta per amore d'Italia si staccò da Nizza sua patria per seguire le sorti della monarchia e dell'Italia.

TAJANI, Guardasigilli, si associa al compianto espresso dal Presidente per la morte del senatore De Foresta.

PRESIDENTE estrae a sorte i nomi dei seguenti deputati che, assieme ad una rappresentanza della Presidenza, prenderanno parte al trasporto del defunto: Ferri Enrico, Bruschettini, Diligenti, Menotti, Maluta, Franchetti, Martini G. B., Fagiuoli, Marcora.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina dei commissari per l'esame del nuovo Codice penale, e dichiara eletti gli onorevoli Mancini, con voti 217; Zanardelli, con voti 212; Chimirri, 206; Righi, 202; Barazzuoli, 201; Villa, 198; Cuccia, 198; Crispi, 197; Pelosini, 192; Spirito, 190; De Maria, 187; Baccelli Augusto, 185; Fortis 185; Curcio, 181; Parpaglia, 177; Vastarini, 173; Marcora, 171; Nocito, 166; Fili-Astolfone, 162; Giordano Ernesto, 157; Indelli, 156; — schede bianche 13; nulle 3.

Discussione del trattato di commercio col Zanzibar.

PULLÈ segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge per l'affitto trentennario di un fabbricato a Sestri Ponente.

PULLÈ, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si procederà alle votazioni dei tre disegni di legge approvati nella presente tornata.

PULLÈ, segretario, fa la chiama.

PSESIDENTE proclama il risultato delle seguenti votazioni.

« Bilancio del Ministero di agricoltura industria e commercio »:

Favorevoli 215
Contrari 46

« Trattato di commercio fra l'Italia e il Zanzibar » :

Favorevoli 220
Contrari 42

« Affitto trentennale di un fabbricato ad uso di fabbrica di tabacchi in Sestri Ponente »:

Favorevoli 221
Contrari 42

(La Camera approva).

La seduta è tolta alle 5.30.

DIARIO ESTERO

Si scrive da Costantinopoli che la Porta pare finalmente decisa di uscire dalla riserva che si è imposta fin dall'origine della crisi bulgara.

Il *Farik* fu il primo, tra i giornali turchi, a propugnare una azione immediata che dovrebbe esplicarsi entro i limiti del trattato di Berlino. La *Turquie*, che è reputato organo ufficioso, venne ad appoggiare il giornale turco, ed in un articolo evidentemente ispirato esprime il desiderio che, in difetto di un accordo fra le potenze firmatarie del trattato di Berlino, accordo che dovrebbe avere per iscopo di stabilire una situazione legale in Bulgaria, l'iniziativa di un'azione in quel paese sia lasciata alla Turchia che se ne gioverebbe per costituire una nuova reggenza o far eleggere un'altra Assemblea nazionale.

« Dai vincoli che uniscono la Bulgaria alla Turchia, dice la *Turquie*, deriva naturalmente il diritto d'intervento del governo imperiale ottomano, intervento di un carattere eminentemente conservatore. Abbandonando alla Sublime Porta la scelta della nuova reggenza, le potenze farebbero atto di saggezza, poichè ogni gara straniera scomparirebbe dal paese. Attualmente è da questo punto di vista che deve essere considerato lo stato delle cose che si dovrebbe desiderare di vedere attivato in Bulgaria. L'accordo preliminare stabilito su questo punto faciliterebbe incontestabilmente la soluzione del problema bulgaro. Nello stesso tempo vi sarebbe ragione di ritenere che, lasciando al governo imperiale ottomano l'iniziativa di un'azione politica che gli compete per ogni rispetto, si preverrebbero delle complicazioni pericolose per il mantenimento della pace. »

Questo linguaggio, dice il corrispondente, è assai chiaro. Esso rivela una grande inquietudine sul risultato finale della crisi e il timore che il discorso di lord Salisbury al Guildhall e quello di Kalnoky innanzi alle delegazioni a Budapest non abbia esercitata nessuna influenza sulla politica russa. Però, è da notarsi che, dichiarandosi pronta ad assumere la parte di pacificatrice in Bulgaria, la Porta non medita nessuna azione effettiva che potesse trascinarla troppo oltre. Essa vuole semplicemente offrire la sua mediazione alla Russia, aiutandola così ad uscire da una situazione che non potrebbe prolungarsi ancora senza porre questa potenza nell'alternativa di confessarsi vinta o di ricorrere a misure pericolose per la pace d'Europa.

Dalla stessa città si scrive alla *Politische Correspondenz* di Vienna che gli armamenti turchi procedono senza interruzione e su vasta scala. Nella settimana decorsa furono fatte molte spedizioni di materiale da guerra alla volta di Adrianopoli, sicchè quella città, grazie anche alle fortificazioni che vi furono erette, è divenuta una piazza d'armi di prim'ordine. Fu rioccupata in parte anche la linea di Tschadaldscha. La fortificazione dei Dardanelli progredisce sotto la direzione del generale tedesco Ristow pascià. È da notarsi poi che ora, per la prima volta dopo la guerra turco-russa, si fanno esercitazioni di tiro a palla, che erano state smesse per ragioni di economia. Il sultano istesso attende a tutti questi provvedimenti con una assiduità che rende limitata la libertà d'azione del ministro della guerra. La sollecitudine del sultano è tanta in questa faccenda che non si può spostare un cannone senza un suo *iradè* speciale.

Scrive l'*Indépendance Belge* che una nuova evoluzione politica sembra sul punto di esere fatta dal gabinetto inglese, a giudicare dalle voci che corrono da qualche giorno.

Lord Salisbury ed i suoi colleghi avrebbero deciso di inaugurare una nuova èra di repressione in Irlanda.

Erasi notato in questi ultimi tempi un principio di rabbonimento nelle relazioni tra i fittavoli ed i proprietarii irlandesi. Lord Salisbury lo aveva constatato al banchetto del lord mayor.

Si era detto che questa calma proveniva dal contegno stesso del governo, il quale, dopo di avere respinto in Parlamento le domande di soccorso formolate dal signor Parnell in favore dei contadini irlandesi, esortò i proprietarii a limitare certe loro esigenze, e, di più, rifiutò di prestare in certi casi mano forte ai *landlords* per la espulsione dei fittavoli insolventi.

Lo stesso generale, sir Redveris Buller, mandato nella contea irlandese di Kerry affine di reprimere i crimini dei *moonlihter*, stupì per un momento i contadini col suo contegno benevolo ed i proprietari colla poca premura da lui dimostrata nell'appoggiarli.

Di qui venne il subitaneo miglioramento della situazione. I proprietari, non sentendosi fiancheggiati, fecero in parecchie località delle concessioni ai fittavoli colpiti dalla crisi agraria, interamente distinta dalla questione politica dell'*home rule*.

Quand'ecco annunziarsi un mutamento di fronte del ministero. Alcuni proprietari, fra gli altri lord Clanricarde, facendo eccezione alla regola generale, rifiutarono di diminuire le somme dei fitti e minacciarono del maggior rigore i fittavoli, i quali non possono liquidare i loro arretrati.

Contro questi proprietari si è organizzata una coalizione sopra basi scientifiche secondo un piano concepito dalla Lega nazionale parnellista.

I fittavoli depositano in mano di un Comitato di amici la somma del fitto che essi reputano ragionevole ed equo; si impegnano di non pagare un centesimo di più; si accordano per sconcertare l'azione giudiziaria del proprietario, e reciprocamente si obbligano di non riprendere a fitto alcuna delle tenute, i locatari delle quali fossero stati espulsi per ragione della loro insolvenza. Si tratta, fino ad un certo punto, del principio degli scioperi operai trasportati, con certe varianti, nel campo agricolo.

« Si può discutere, dice l'*Indépendance*, se questo metodo sia assolutamente legale. Ma frattanto, secondo le notizie che circolano, il governo non è in alcuna guisa disposto ad acconciarvisi, ed anzi si

dà a vedere disposto a rimettersi per quella via che esso sembrava avere abbandonato.

« Si era creduto che la remozione del popolare sottosegretario, sir Robert Hamilton, or ora avvenuta, non avesse altro fine che di soddisfare rancori personali contro un personaggio il quale aveva convertito alle idee dell'*home rule* parecchi suoi capi gerarchici.

« Ma altri fatti annunziati questa settimana hanno cominciato a suscitare una seria inquietudine.

« Si è parlato di circolari di polizia per la applicazione di un vero sistema di inquisizione e di spionaggio riguardo alla Lega parnellista e in taluni circoli conservatori si sono veduti intrighi tendenti a far biasimare il generale Redvers Buller a motivo della sua indulgenza verso i contadini.

« Per ultimo, si afferma ora che in un consiglio di guerra tenutosi nel castello di Dublino sotto la presidenza di lord Londonderry, il nuovo vicerè, siano state deliberate delle misure le quali implicherebbero un vero volta faccia politico, cioè delle misure di rigore contro i fittavoli coalizzati ed anche contro certi oratori della Lega nazionale.

« Ma perchè queste notizie fossero vere, conchiude l'*Indépendance*, bisognerebbe ritenere che il gabinetto Salisbury abbia voluto guastare una situazione che cominciava a migliorare. La repressione in Irlanda non ha mai servito ad altro che ad allargare l'abisso che la separa moralmente dall'Inghilterra e ad incoraggire le speranze dei fautori della autonomia amministrativa. Facendo come si afferma che egli faccia, lord Salisbury non otterrebbe altro risultato che di agevolare gli scopi dei parnellisti. »

L'impero britannico, come fu già annunziato per telegrafo, si è arricchito di un nuovo possedimento. Il governo inglese ha annesso all'impero l'isola di Socotora, situata nel mare delle Indie, non lungi da Aden, che è già stabilimento britannico. La stampa di Londra è, in generale, muta su questa nuova annessione per non sollevare recriminazioni da parte della stampa estera. Due giornali conservatori però, lo *Standard* ed il *Globe*, ne fanno parola e si studiano di spiegare quel fatto. L'isola di Socotora, sterile e quasi deserta, non ha, secondo questi giornali, un grande valore intrinseco, sebbene l'acqua vi sia più abbondante che ad Aden. È per l'Inghilterra un nuovo anello nella sua linea di comunicazioni tra l'Europa e le Indie, di cui non poteva fare a meno; ma se essa se ne è impadronita, lo ha fatto semplicemente per timore che l'isola potesse cadere tra mani altrui, cioè a dire della Germania o della Francia.

Il sultano di Mascate, alto signore dell'isola di Socotora, si era impegnato, or sono dieci anni, verso l'Inghilterra, di non permettere a nessuna potenza di stabilirsi su quel territorio. Ma questo impegno, al dire del *Globe*, non avrebbe impedito alla Francia di impadronirsi dell'isola, come l'impegno personale e diretto assunto dal governo francese di rispettare l'indipendenza delle Nuove Ebridi, non le ha impedito di istituire delle stazioni militari in quell'arcipelago.

Questa è la ragione principale dell'annessione di Socotora da parte degli inglesi. Ma ve ne ha un'altra ancora, ed è l'attività della Francia nel Mar Rosso e nello stretto di Bad-el Mandeb, attività che si è manifestata specialmente coll'istallazione di depositi di carbone ad Obock. L'Inghilterra se ne è inquietata e crede che ad un dato momento la sua linea di comunicazione verso le Indie potrebbe essere tagliata da così potenti vicini.

« Con siffatte tesi, osserva l'*Independance belge*, si potrebbe andare molto avanti e si perde, in ogni caso, il diritto di sollevare recriminazioni, quando i terzi si impadroniscono, a loro volta, di territori non occupati. È un fatto strano che, pur combattendo dovunque le imprese coloniali della Germania e della Francia, la Gran Bretagna non ponga un termine alle sue. Ad ogni modo non si può dire che essa proceda precisamente col buon esempio. »

Da Bucarest fu già scritto per telegrafo che il 26 novembre ebbe luogo nella scuola di guerra una rivista delle truppe, in occasione della nomina del principe Leopoldo di Hohenzollern a capo del terzo reggimento di fanteria e del principe Ferdinando, suo nipote, a luogotenente nel medesimo reggimento. Il re Carlo, dopo aver letto i decreti di nomina, ha rivolto agli ufficiali presenti il seguente discorso:

« Dal giorno in cui ho preso in mani le redini del governo, ho dedicato tutta la mia sollecitudine all'esercito, che lo considero come un tesoro sacro sul quale io veglio incessantemente con geloso orgoglio. Sostenuto dal corpo degli ufficiali, sono riuscito, in tempo di pace, a spargere questa buona semente che ha messo radici e si è sviluppata con rapidità tale che ci fu possibile, nell'ultima guerra, di raccogliere diggià i frutti abbondanti e la ricompensa del nostro perseverante lavoro. Io ho gettato nel cuore dei miei soldati un secondo germe che si è pure sviluppato ed ha prodotto i fiori delle più eccelse virtù militari: lo spirito di sacrificio per la patria, la fedeltà al re. Un vincolo stretto di solidarietà mi lega, per conseguenza, a questo esercito col quale ho diviso i buoni come i cattivi giorni.

« Desidero oggi di stringere maggiormente questo legame per i tempi futuri, ed aggiungere una nuova pagina ai nostri annali militari, nominando il mio dilettissimo fratello, il principe di Hohenzollern a capo del 3° reggimento di infanteria — nomina che deve essere uno stimolo particolare per questo reggimento —; ed iscrivendo nelle liste del nostro esercito il mio giovane nipote, principe Ferdinando, in qualità di sottotenente. È per esso un onore di cui si mostrerà degno, ne sono sicuro.

« Per noi questa nomina è una gioia; essa è altresì una garanzia per l'avvenire e il paese sarà dello stesso avviso, però che, in qualità di membro della mia famiglia il principe potrebbe essere chiamato un giorno a conservare la mia opera e a continuare la mia tradizione. È adunque un momento solenne questo che ci riunisce qui e più tardi rammenteremo che il 26 novembre ha un alto significato. I miei successori ed io ci appoggeremo sempre, con piena fiducia, sull'esercito come su d'una base irremovibile. »

Il discorso fu ripetute volte interrotto dagli evviva clamorosi degli ufficiali, ed il *Temps* di Parigi opina che, in questa circostanza, il re abbia voluto, in qualche modo, designare il principe Ferdinando quale suo successore al trono di Rumenia. L'atto ufficiale col quale il principe Leopoldo rinunzia al trono al quale avrebbe diritto, secondo la costituzione rumena, dice il *Temps*, verrà presentato prossimamente alle Camere.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

VIENNA, 30. — Tutti i giornali lodano le dichiarazioni del conte di Robilant.

Il *Fremdenblatt* dice che l'Austria-Ungheria ha accolto con particolare soddisfazione le parole relative ai rapporti fra l'Italia ed i gabinetti di Vienna e di Berlino, i quali sono animati dagli stessi sentimenti verso l'Italia, che prestò il suo concorso efficace per evitare conflitti e far rispettare i trattati.

L'opinione pubblica europea avrà una nuova conferma che la politica di pace è lo scopo di tutte le potenze che si trovano sulle stesse basi e sono animate da mutua fiducia.

La *Neue Freie Presse* giudica le parole del conte Robilant una nuova guarentigia di pace, perchè la Russia non potrà non essere impressionata dalla identità di vedute dell'Inghilterra, dell'Austria Ungheria e dell'Italia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che l'Italia unificata, difendendo i suoi interessi, si trova nella crisi attuale dalla parte del diritto. Non si potrà dire che non esista un'Europa quando l'Austria-Ungheria e l'Italia sono alleate.

La *Presse* dice che risulta dal testo del *Libro Verde* e dalle dichiarazioni alla Camera del conte Robilant che non è per influenza di lord Salisbury e del conte Kalnoky che il gabinetto italiano si è

posto con loro sopra lo stesso terreno, ma che l'Italia volontariamente ed apprezzando giustamente i suoi propri interessi si è associata all'azione dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria.

LONDRA, 30. — Si assicura che l'ambasciatore francese, Waddington, abbia chiesto a lord Iddesleigh di dare una risposta definitiva circa il progetto del canale di Suez ed il trattato di commercio fra la Francia ed il Messico.

Secondo notizie private, la Russia non insisterebbe per la candidatura del principe di Mingrelia.

PENANG, 29. — Il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito oggi per Bombay.

PARIGI, 30. — Camera dei deputati. — Freycinet, rispondendo a de Mahy, dichiara che la influenza francese è attualmente preponderante nel Madagascar. Un dispaccio direttogli il 23 corrente, da quel residente generale, constata che l'isola è tranquilla.

Mons. Freppel reclama da Freycinet una attitudine più energica, la quale basterebbe per vincere la resistenza degli Hovas; altrimenti non bisognerebbe esitare a mandare una spedizione militare nell'isola (Movimenti).

Freycinet risponde che i timori di monsignor Freppel sono esagerati. La situazione dei francesi a Diego Suarez ed a Tananariva è buona. Il trattato verrà fra breve posto in vigore con onore per la Francia (Applausi).

Approvasi con 289 voti contro 100 il credito per il Madagascar.

Incominciasi la discussione del bilancio del Ministero della Guerra.

Approvansi parecchi capitoli di questo bilancio senza modificazioni, dopo respinti diversi emendamenti.

La seduta è sciolta.

PIETROBURGO, 30. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando del discorso del conte Andrassy, dice essere interessante udire che l'Austria-Ungheria non aspira ad alcuna estensione di territorio. Questa conversione dell'Austria-Ungheria merita di essere constatata, benchè non sia antica e sia attenuata dalla frase che legittima l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

BOULOGNE, 30. — È arrivata l'imperatrice Eugenia, diretta per l'Italia.

BUDAPEST, 30. — La Delegazione austriaca approvò in terza lettura tutte le decisioni prese, constatando l'uniformità delle sue decisioni con quelle della Delegazione ungherese.

Il conte Kalnoky espresse, per ordine dell'imperatore, alla Delegazione la riconoscenza di S. M. per la devozione patriottica che la guidò nei suoi lavori, e ringraziò, anche a nome del ministero comune, della fiducia manifestatagli, che gli darà forza e la certezza di poter contare, in tutti i casi, sull'assenso dei popoli della monarchia.

Il presidente Smolka constatò che neppure una cifra del bilancio venne modificata; rilevò che il raro accordo fra tutti i partiti, relativamente agli apprezzamenti politici, dimostra essere i popoli austro-ungarici tutti fermamente risoluti a sopportare sacrifizi per gli interessi vitali della monarchia.

La Sessione è chiusa.

La Delegazione ungherese votò definitivamente tutti i bilanci.

Domani essa terrà la sua seduta di chiusura.

MADRID, 30. — Il ministro degli affari esteri fece alla Camera una comunicazione, nella quale l'informò che la Germania rinunziò a stabilire una stazione navale nelle Caroline e nelle Palaos, come pure al protocollo di Roma del 1885.

Il presidente della Camera chiamò l'attenzione dei deputati su questo lieto avvenimento.

La Camera cominciò la discussione della politica generale.

MADRID, 30. — Un incendio distrusse completamente la borgata di Valverde, nella provincia di Leon.

Nessuna vittima.

LONDRA, 30. — Il *Times* ha da Berlino:

« Il governo tedesco avrebbe intenzione di procedere ad una nuova dimostrazione navale dinanzi a Zanzibar, qualora quel sultano ricusasse, come si crede, di conformarsi alle decisioni della Conferenza tenutasi a Londra per la delimitazione dei territorii dell'Africa orientale. »

SOFIA, 30. — La Porta consigliò la Reggenza ad abbandonare il progetto di inviare presso le potenze la Deputazione eletta dall'Assemblea; dicendo che la Porta tratta con la Russia per la soluzione della questione bulgara.

La Reggenza rispose non avere punto diritto di impedire alla Deputazione di compiere il suo mandato, persuasa che l'esposizione della situazione del paese dinnanzi ai governi d'Europa contribuirà a facilitare il compito assuntosi dalla Porta.

LONDRA, 30. — Si afferma che il generale Redvers Buller sia stato nominato sottosegretario di Stato per l'Irlanda.

NOTIZIE VARIE

Roma. — *Vindice e la critica moderna.* — Questa mattina alla Università il prof. Luigi Cantarelli ha incominciate le sue lezioni di storia romana, trattando di *Vindice e della critica moderna.*

Il dotto professore, con argomenti derivati da ogni specie di fonti più autorevoli, si adoperò a fare emergere l'indole ed il carattere vero della insurrezione di Vindice contro Nerone e a dimostrare come essa sia stata un movimento quasi esclusivamente antineroniano e non già un movimento diretto a ricostituire la repubblica o a distaccare la Gallia dall'impero.

Con copia di osservazioni e rigore di logica il prof. Cantarelli oppugnò in questo punto le contrarie opinioni del Mommsen e dello Schiller.

Il brio, la parola castigatissima e la profondità della dottrina del prof. Cantarelli gli valsero cordiali applausi dal numeroso uditorio, tra cui figuravano alcune delle più cospicue personalità dell'Università romana.

Congresso internazionale d'Igiene e di Demografia a Vienna nel 1887. — La Presidenza della Reale Società d'Igiene si fa dovere di ricordare che nel settembre del 1887 si terrà a Vienna il VI Congresso internazionale d'*Igiene e di Demografia.*

I cultori delle discipline igieniche e Sanitarie sono pertanto invitati a partecipare numerosi a questo Congresso preparando Memorie e Comunicazioni da leggersi in seno del Congresso stesso.

A cura della Presidenza verrà pubblicato in tale occasione un volume che farà seguito a quello edito nel 1885: *Les Institutions Sanitaires en Italie*, nel quale saranno riassunti i progressi dell'Igiene in Italia dal 1882 al 1887. Farà seguito al detto volume una completa ed ordinata Bibliografia di tutti i lavori e libri pubblicati dal 1881 al 1887 in materia d'Igiene.

Quanti pertanto credono di avere in qualche modo contribuito ai progressi dell'Igiene con opere, con scritti, con invenzioni od altro, sono vivamente pregati di inviarne nota alla Presidenza della Società, la quale si farà dovere di tenere debito conto di ogni cosa utile e buona.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato tra il signor cav. Pietro Cerutti, ingegnere capo direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere, e Donna Maria Grazioli in Borghese, principessa di Rossano, per la cessione di un suo stabile.

Veduto il decreto prefettizio 9 novembre 1886, n. 42309, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate coi suddetti per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la Nota del Ministero dei Lavori Pubblici in data 17 novembre 1886, col num. 66596|15576 constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta alla suddetta;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici, in nome del Consorzio pei lavori del Tevere, è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma, per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere, rappresentato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, addì 29 novembre 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Donna Maria Grazioli in Borghese, principessa di Rossano, domiciliata in Roma — Opificio ad uso di mola di cereali, posto in Roma, in via della Greca al civ. num. 12, descritto in catasto rione XII, numero di mappa 410, confinanti detta via e proprietà dell'Istituto delle Suore di Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 113.

Indennità stabilita: lire 27,000.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 30 novembre 1886.

In Europa depressione intensa al nord, pressione molto diminuita anche al sud.

Lapponia 726; Corogna 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notabilmente disceso.

Nebbie numerose e qualche pioggiarella.

Temperatura diminuita.

Venti deboli variabili.

Stamani cielo coperto sull'Italia superiore, misto altrove.

Alte correnti specialmente del terzo quadrante.

Venti sensibili di ponente al sud, deboli variabili altrove.

Barometro leggermente depresso a 760 mm. sul golfo di Genova, a 761 al nord, a 763 al sud.

Mare mosso lungo la costa ionica.

Probabilità:

Venti deboli o freschi intorno al ponente.

Cielo nuvoloso o nebbioso con qualche pioggia.

Temperatura in aumento.

Telegramma meteorico del *New-York-Herald* — Londra li 29, ore 1,35 p. — Il *New York-Herald* annunzia che una violenta tempesta imperverserà sulle coste dell'Inghilterra e probabilmente della Francia tra il 29 corrente ed il primo di dicembre.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 30 novembre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	6,4	— 5,5
Domodossola	3/4 coperto	—	7,0	— 2,1
Milano	coperto	—	7,4	0,7
Verona	coperto	—	10,3	2,5
Venezia	3/4 coperto	calmo	7,8	1,0
Torino	coperto	—	7,3	1,3
Alessandria	coperto	—	6,0	1,7
Parma	nebbioso	—	8,9	0,9
Modena	coperto	—	10,5	1,0
Genova	coperto	calmo	13,5	8,3
Forlì	nebbioso	—	9,4	1,6
Pesaro	coperto	calmo	9,5	0,8
Porto Maurizio	3/4 coperto	calmo	13,2	8,1
Firenze	coperto	—	9,5	3,3
Urbino	coperto	—	6,6	1,7
Ancona	sereno	calmo	10,8	5,0
Livorno	coperto	calmo	—	5,9
Perugia	coperto	—	7,9	2,9
Camerino	1/4 coperto	—	7,5	1,2
Portoferraio	coperto	calmo	14,1	10,7
Chieti	sereno	—	9,7	0,6
Aquila	coperto	—	3,2	— 4,0
Roma	coperto	—	12,9	2,8
Agnone	sereno	—	7,6	— 1,0
Foggia	sereno	—	13,2	3,0
Bari	1/4 coperto	calmo	12,2	4,7
Napoli	coperto	calmo	13,0	7,6
Portotorres	1/4 coperto	legg. mosso	—	—
Potenza	sereno	—	6,5	0,1
Lecce	sereno	—	11,9	3,1
Cosenza	nebbioso	—	11,4	6,0
Cagliari	sereno	calmo	16,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	15,0	10,0
Palermo	1/4 coperto	legg. mosso	18,7	6,8
Catania	sereno	mosso	15,8	8,6
Caltanissetta	sereno	—	12,7	4,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	17,4	9,2
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	14,0	8,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

30 NOVEMBRE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,5	759,9	758,6	758,0
Termometro	5,0	11,3	12,0	9,8
Umidità relativa	84	67	74	84
Umidità assoluta	5,50	6,73	7,71	7,63
Vento	calma	ENE	S	ESE
Velocità in Km.	0,0	3,5	10,0	3,0
Cielo	coperto	coperto	coperto	goccie

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,2 - R. = 10,56 — Min. C. = 2,8 - R. = 2,24.

Pioggia in 24 ore, mm. 2,2.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 30 novembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	102 30	102 30	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	68 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	100 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	101 50
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	101 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	492 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	497 ½
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	813 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2260 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	1110 »
Dette Banca Tiberina	id	250	200	»	»	748 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	298 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1081 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	584 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	635 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	1254 »	1254 »	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° aprile 1886	100	100	»	»	115 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	280 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Immobiliari 4 0/0	1° ottobre 1886	250	250	»	»	239 »
Obbligazioni Società Immobiliare	id.	500	500	»	»	554 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 ½
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 47 ½
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 18
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi di compensazione della fine di novembre 1886.

Rendita 5 0[0 101 70; Detta 3 0[0 68; Obbl. Beni Eccls. 5 0[0 100; **Az. Ferr.** Merid. 800; Medit. 605; Compl. 50; Banca Nazionale 2260; **Romana 1235**; Gener. 720; Banco di Roma 1070; Banca Tiberina 735; Industriale e Comm. 770; Provinciale 300; Soc. Cred. Mobiliare 1070; **Gas.** 1765; Gas (cert. provv.) 2050; Soc. per Cond. d'acqua 630; Soc. Immob. 1235; Molini e Mag. Gener. 390; Tramway Omnib 465; Fond. Italiana 400; Min. Antimon. 260; Mat. Laterizi 415; Fond. Incendi 500; Fond. Vita 295; Cred. fond. Banca Naz. 497; Soc. Gen. per l'Illumin. 120.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 102 60 fine pross.
Azioni Ferrovie Mediterranee 609 fine pross.
Azioni Banca Romana 1250, 1254 fine pross.
Az. Banca Generale 738 50, 739, 740, 740 ½ fine pross.
Az. Banca Indust. e Comm. 812, 813, 815 fine pross.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1797, 1796 50 fine pross.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam.) 2180, 2175, 2170 fine pross.
Az. Soc. Immobil. 1265, 1268 fine pross.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Gener. 396, 394 fine pross.
Az. Soc. Anon. Tramway-Omnibus 458 ¾, 459, 460 fine pross.
Azioni Società Fondiaria Italiana 414, 415 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 29 novembre 1886:
Consolidato 5 0/0 lire 102 024.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 99 854.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 850.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 556.

V. TROCCHI, *Presidente.*

Per il Sindaco: ASCOLI.

Inserzioni *in esecuzione della legge 28 giugno 1885, numero 3196 (Serie 3ª), sulla ricostituzione dell'Ufficio delle Ipoteche in Potenza distrutto dall'incendio.*

L'anno 1886, il giorno 5 luglio in Melfi,

Sulla istanza del signor Giorgio De Stavola cancelliere del Tribunale civile di Melfi, qui domiciliato per ragione della carica,

Io Francesco Bigotti, usciere del Tribunale civile di Melfi, ove domicilio,

Ho citato Vincenzo Lopinto fu Giuseppe ed il signor Severino Severino nella qualità di Direttore di questa Cassa di Risparmio ed Anticipazione, ambi qui domiciliati e residenti, a comparire innanzi il Tribunale civile di Melfi alla pubblica udienza che terrà il mattino di mercoldì 28 andante mese, alle ore 10 ant., nel solito locale, palazzo Araneo, per sentir dichiarare valida la trascrizione della sentenza di deliberamento 9 aprile 1874 registrata in Melfi li 27 detto mese ed anno al n. 421 con lire 62 40, Abbate, presa a norma dell'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, con dichiarazione autentica nella conservazione delle ipoteche di Basilicata, il 28 dicembre 1885, della preesistente trascrizione all'epoca dell'incendio avvenuto approssimativamente il 10 maggio 1874 relativamente all'acquisto della cosa fatta pel complessivo prezzo di lire 1725, il tutto col ristoro delle spese di giudizio e compenso di avvocato.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Il signor Vincenzo Plastino, avvocato e procuratore esercente presso il detto Tribunale, procederà per l'istante.

Le copie dell'atto presente, da me usciere collazionato e firmate, le ho recate nel domicilio dei suddetti citati, consegnandole pel signor Severini nelle sue mani e pel Lopinto, stante la momentanea assenza, nelle mani di sua moglie.

Due altre simili copie, servibili per uso ed ai sensi dell'art. 2 del reg. 28 giugno 1885, le ho consegnate all'avv. signor Plastino.

Costa l'atto lire 6 10.

firmato: Francesco Bigotti, usciere.

Per copia conforme.

1728 FRANCESCO BIGOTTI, usciere.

L'anno 1886 il giorno 5 luglio in Melfi,

Sulla istanza del signor Giorgio De Stavola cancelliere del Tribunale civile di Melfi, qui domiciliato per ragion della carica,

Io Francesco Bigotti, usciere del Tribunale civile di Melfi, ove domicilio,

Ho citato Vincenzo Lopinto fu Giuseppe e Severino Severini fu Oronzio, questi nella qualità di direttore della Cassa di Risparmio ed Anticipazione di Melfi, qui domiciliati e residenti a comparire innanzi il Tribunale civile di Melfi, alla pubblica udienza che terrà il mattino di mercoldì 28 andante mese, alle ore 10 ant., nel solito locale palazzo Araneo, per sentir dichiarare valida la reiscrizione legale della sentenza di deliberamento 9 aprile 1874 registrata in Melfi il 27 detto mese ed anno al n. 421 con lire 62 40 presa con dichiarazione autentica a norma dell'art. 3 della legge 28 giugno 1885, nella conservazione delle ipoteche di Basilicata il 28 dicembre 1885, relativamente al prezzo della vendita di una casa in lire 1725, composta di tre membri soprani e due sottani in abitato di Melfi, alla strada Castello e S. Pietro, confinante strada pubblica con gli eredi di Raffaele Laviano e con quello degli eredi Ura, il tutto a ristoro delle spese e compenso di avvocato.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Il signor Vincenzo Plastino avvocato procuratore esercente presso il Tribunale di Melfi procederà per lo istante, ecc.

Copie dell'atto presente, da me usciere collazionate e firmate, le ho recate nei domicili di essi signori Lopinto Severini, consegnandole pel signor Severini nelle sue mani e pel Lopinto, stante la sua momentanea assenza, nelle mani di sua moglie.

Due altre simili copie servibili per uso ed ai sensi dell'art. 2 del regolamento 28 giugno 1885, le ho consegnate all'avv. Plastino.

Costa l'atto lire 6 10.

Per copia conforme.

1727 FRANCESCO BIGOTTI, usciere.

L'anno 1886, il giorno 19 giugno, in Potenza ed in Avigliano,

Sull'istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata in Potenza dall'Intendente di finanza signor Giovanni cav. Corsini, domiciliato in Potenza,

Io Pietrangelo Perrotta, usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Potenza, ove domicilio,

Ho dichiarato ai signori Gerardo ed Emilio Pontolillo, ed agli eredi di Nicola Pontolillo, cioè Chiarina, Virginia, Luisa, Rosina e lo stesso Emilio; la Virginia autorizzata dal marito signor Francesco avv. Marsico, e la Rosina autorizzata dal marito signor Andrea Claps, domiciliati in Potenza, meno la Rosina che domicilia in Avigliano, che la istante Amministrazione succeduta alle Chiariste di S. Luca in Potenza, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente at 28 novembre 1884 sul fondo:

Vigna con metà di casa rurale alla contrada Canale in questo tenimento, riportato all'art. 3961 del catasto, da essi posseduta in garantia del credito di lire 267 74, contro ai signori Pontolillo medesimi,

Com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e disperso e smarrito il doppio originale del quale era in possesso, è stata costretta, per salvaguardare i proprii interessi, di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente a termini del successivo articolo 8 della legge suddetta ed articolo 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato essi dichiarati a comparire davanti al tribunale civile di Potenza nell'udienza che terrà il giorno 14 del prossimo mese di luglio 1886, per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Con dichiarazione che per la istante procederà il procuratore signor Michele Bonifacio residente in Potenza.

Copie del presente atto, da me usciere, sono state portate e lasciate nei domicilii rispettivi di essi signori Pontolillo, Marsico e Claps, consegnando quelle delle signore Rosina, Virginia, Chiarina e Luisa nelle mani proprie, quella pel signor Gerardo nelle mani delle nipoti, Chiarina e Luisa, e quello di Emilio nelle mani della detta sorella Luisa.

1722 PIETRANGELO PERROTTA, usciere.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno 25 luglio, in Spezzano Albanese,

Sulla istanza dell'Amministrazione del fondo pel culto, rappresentata in Lauria dall'ill.mo signor cav. Giovanni Corsini, intendente di finanza, in Potenza e per esso dal ricevitore del registro di Lauria signor Pozzi Nicola,

Io Luigi Gasparro, usciere presso la Pretura di Spezzano Albanese,

Ho dichiarato a Logaldo Raffaella, Francesco, Luigia, Pasquale, Giovanni, Beatrice, minori, rappresentati dal padre Logaldo Giuseppe, Ponzo Biase di Luigi, Pisani Rosa e Beatrice fu Francesco e Jelpo Luigia fu Francescantonio in Falimene di Spezzano Albanese che la istante Amministrazione, succeduta al soppresso Clero di S. Nicola in Lauria, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884, sul fondo:

Vigna e casa, in Lauria contrada Torretta, in catasto all'articolo 5775 coi confini Pittella, Viceconti e via Comuna e casa via Corso Nazionale in catasto all'art. 971, coi confini Alagia, Lauria, sorelle Vitarella e vie, da essi posseduti in garentia del credito di lire 467 50, contro ai signori Cosentini Luigi, Rosalia Limongi e Jelpo Egidio,

Com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti i doppi originali dei quali era in possesso, è stata costretta per salvaguardare i propri interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, ai termini del successivo art. 8 della legge suddetta, ed art. 2 del regolamento approvato con Regio decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato essi dichiarati a comparire davanti al signor pretore di Lauria, nell'udienza che terrà il giorno 9 novembre 1886, per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto da me usciere firmata è stata notificata a Logaldo Giuseppe, qual padre e rappresentante i suoi figli minori Raffaella, Francesco, Luigia, Pasquale, Giovanni, Beatrice nonchè a Ponzo Biase di Luigi, Pisani Rosa e Beatrice fu Francesco e Jelpo Luigia fu Francescantonio, consegnandola nei rispettivi domicili in mano cioè: per Logaldo in mano di sua moglie Rosa Jelpo, per Biase Ponzo in mano di sua madre Michela Jelpo. Le altre tutte nelle mani di essi medesimi.

firmato: Luigi Gasparro, usciere.

Per copia autentica.

1723 LUIGI GASPARRO, usciere.

L'anno 1886, il giorno 14 luglio in Sanfele.

Sulla istanza del signor Giorgio De Stavola cancelliere del Tribunale civile di Melfi, ivi domiliato per ragione della causa.

Io Scipione Giocoli, usciere presso la pretura mandamentale di Bella, ove domicilio per ragione della carica.

Ho citato Nicola Sacerdote Tomasulo, fu Francesco, Nicola Grieco fu Vito, Vito Grieco di Nicola, Vito Sacerdote Radice fu Angelantonio, proprietari qui domiciliati e residenti, a comparire alla pubblica udienza che terrà il Tribunale civile di Melfi, nel mattino di mercoledì 28 corrente mese di luglio, alle ore 10 ant., nel solito locale palazzo Araneo, per sentir convalidare la trascrizione della sentenza di deliberamento del 24 settembre 1879, registrata a Melfi li 14 successivo ottobre al n. 1231, preesistente all'incendio del 31 ottobre 1879 sotto la casella 7982 vol. 238 presa a norma dell'art. 3 della legge 23 giugno 1885 con dichiarazione autentica nella Conservazione delle ipoteche di Basilicata il 28 dicembre 1885 al n. 69347 pel complessivo prezzo di lire 9100 relativamente all'acquisto fatto da esso Nicola Tomasulo dei seguenti fondi espropriati in danno dei detti Grieco ed altri:

a) Masseria detta Insertefumo di Sanfele altrimenti detta Lamie e terra dei Cervi, con fabbricati rurali, confinante col fiume Orvivo, con i terreni di Marcantonio Faggella e col carraro comunale, riportata in catasto all'art. 2222 e col tributo diretto verso lo Stato di lire 35 85.

b) Comprensorio di casa palazziata in abitato di Sanfele alla strada Torretta con cantina e stalla, confinante con le case Pierri, con Antonio Zupa e Lorenzo Frascella riportata in catasto all'art. 259 nn. 1, 2, 3 e 4, col tributo diretto verso lo Stato di lire 29 77.

Il tutto con ristoro delle spese e compenso di avvocato.

Salvo ogni altro diritto, regione ed azione.

Il signor Vincenzo Plastino avvocato e procuratore presso il lodato Collegio procederà per l'istante.

Copie del presente atto da me usciere collazionate e sottoscritte sono state portate nei separati domicili di essi citati consegnandole a persone loro famigliari capaci a riceverle.

Con dichiarazione che altre due simile copie sono state consegnate all'attore per la debita pubblicazione.

Costa l'atto lire 35 40.

Per copia conforme.

1726 SCIPIONE GIOCOLI, usciere.

L'anno 1886 il giorno 17 luglio in Melfi,

Ad istanza della signora Luisa Petrarulo vedova proprietaria domiciliata in Melfi,

Io Francesco Bigotti, usciere al Tribunale Civile di Melfi, ove domicilio.

Ho dichiarato ai signori Giuseppe, Onofrio e Mauro Colabella fu Alfonso altri proprietarii qui pure domiciliati, che la istante trovasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 per lire 11,500 per capitale dotale sul fondo Masseria Agricola con casa rurale, sita in agro di Melfi alla contrada Macera o Serra, con i suoi accessori, confinante con D. Ludovico Aranco Regio Tratturo e le vigne di Macera, riportata in catasto all'articolo 4058.

Come è pronta a dimostrare mercè equipollenti a sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge che si riserva di esibire all'udienza.

Ma essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio, e disperso o smarrito il doppio originale, del quale era in possesso, è stato costretto per tutelare i proprii interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica richiesta dall'articolo 3 della legge 28 giugno 1850 n. 3196.

Che ciò eseguito, deve ora promuovere la convalida ai termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed articolo 2 del regolamento 20 luglio 1885, n. 3253.

Ond'è che io suddetto usciere sulla medesima istanza ho citato i suddetti signori Colabella a comparire innanzi al Tribunale civile di Melfi, mercoldì 4 entrante mese di agosto, alle ore 9 ant., per sentir dichiarare valida e di pieno effetto giuridico la dichiarazione autentica di cui sarà data comunicazione all'udienza per originale, e condanna alle spese del giudizio e compenso di avvocato.

Ho loro infine dichiarato che per la istante procederà l'avvocato e procuratore signor Francesco Lomuti.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Tre copie dell'atto presente, da me usciere collazionate e firmate, le ho recate nel domicilio di essi citati consegnandole nelle loro mani.

Altra copia, servibile per uso ed ai sensi dell'art. 2 del Regolamento 28 giugno 1885, l'ho consegnata al signor Lomuti.

Per copia conforme.

FRANCESCO BIGOTTI, usciere.

Per copia conforme.

1724 L'avv. e proc.: FRANCESCO LOMUTI.

L'anno 1886 il giorno 4 giugno in Grottole,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Demanio (Asse ecclesiastico) rappresentata dal signor Intendente di finanza domiciliato in Potenza,

Io Carlo Delle Donne, usciere addetto alla Pretura mandamentale di Tricarico, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Emanuele De Giacomo di Oronzio, legale qui domiciliato,

Che l'Amministrazione istante, creditrice ipotecaria della somma di lire 11700 in forza di processo verbale d'incanto del 25 settembre 1887 (reg. a Tricarico il 25 novembre detto, al n. 455) toglieva iscrizione il 19 febbraio 1878, come sarà dimostrato mercè equipollenti a sensi dell'art. 9 della legge 28 giugno 1885, sul lotto 6449 aggiudicato ad esso De Giacomo, cioè:

Casa sita in questo abitato alla Piazza Borghese nn. 28 29, confinante con gli eredi Blasone, Angelo Nobile e Piazza Borghese.

Che essendo rimaste distrutte dall'incendio le note ipotecarie esistenti nell'ufficio della Conservazione di Potenza, ed avendo la istante smarrito il doppio originale relativo alla cennata iscrizione, faceva addì 20 ottobre 1885 la dichiarazione autentica a norma dell'art. 3 della mentovata legge: dichiarazione autentica ricevuta dal signor Conservatore delle ipoteche il 20 detto, n. 21321 d'ordine, e 13029 del reg. di formalità.

Che volendosene ora promuovere la convalida innanzi al magistrato competente,

Io medesimo usciere, ho citato esso signor De Giacomo, a comparire all'udienza del Tribunale civile sedente in Matera il mattino di mercoledì sette entrante mese di luglio, alle ore 10 ant., col prosieguo, per sentir riconoscere valide e di pieno effetto giuridico la dichiarazione autentica di sopra cennata, e quindi validamente riprodotta la relativa iscrizione ipotecaria a carico di esso convenuto.

Con rivalsa delle spese del giudizio se e come per legge.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

La copie del presente atto, da me usciere collazionata e firmata, è stata portata nel domicilio di esso citato, consegnandole nelle mani di sua sorella, ed un'altra simile sarà inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Specifica totale lire 14 20.

Carlo Delle Donne, usciere.

Per copia conforme.

1729 CARLO DELLE DONNE, usciere.

L'anno 1886 il giorno 7 luglio in Sanfele,

Sulla istanza del signor Giorgio De Stavola cancelliere del Tribunale civile di Melfi, ivi domiciliato per ragion della carica,

Io Scipione Giocoli, usciere presso la Pretura mandamentale di Bella, ove sono domiciliato,

Ho citato i signori Francesco Tomasulo di Canio, Nicola Grieco fu Vito, Vito Grieco di Nicola, Vito Sacerdote Radice fu Angelantonio, Nicola Sacerdote Tomasulo fu Francesco, tutti domiciliati e residenti in questo Comune, a comparire innanzi al Tribunale civile di Melfi alla pubblica udienza che terrà nel mattino di mercoledì 28 andante mese alle ore 10 ant., nel locale Palazzo Araneo, per sentir dichiarare valida la iscrizione della sentenza di deliberamento del Tribunale di Melfi del 24 settembre 1879, registrata a Melfi li 14 successivo ottobre al n. 1231 presa a norma dell'art. 3 della legge 28 giugno 1885 con dichiarazione autentica nella conservazione delle ipoteche di Basilicata il 28 dicembre 1885 della preesistente trascrizione all'epoca dell'incendio del 31 ottobre 1879 sotto la casella 7983 del registro generale d'ordine, volume 238 sui seguenti fondi, e relativamente sull'acquisto fatto da esso Francesco Tomasulo per lire 7200, nella espropriazione in danno dei detti Radice ed altri.

1. Vigna con casa rurale alla contrada Spinitella tenimento di Sanfele, confinante colla vigna di Giuseppe Girardi, con gli eredi di Bartolomeo Calabrese e con viottolo che mena al Corraro pubblico. Articolo 2222 del catasto e col tributo diretto allo Stato di lire 8 03.

2. Masseria detta fiume Orvivo tenimento di Sanfele con fabbrica rurale, confinante col Corraro comunale e coi terreni di Canio Grieco e Luigi Giannini, riportato nel catasto di Sanfele all'articolo 2452, col tributo diretto verso lo Stato di lire 35 80.

Il tutto col ristoro delle spese del giudizio, e compenso di avvocato.

Salvo ogni altro dritto e ragione.

Il signor Vincenzo Plastino avvocato e procuratore esercente presso il lodato Collegio procederà per lo istante.

Copie del presente atto, da me usciere collazionate e firmate, sono state portate nei rispettivi domicili di essi citati, consegnandole a persone loro famigliari capaci a riceverle.

Costa l'atto lire 36 20.

1725 GIOCOLI, usciere.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

L'Intendente di Finanza Reggente della Provincia di Campobasso

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Campobasso nel 29 luglio 1882 sotto il n. 66, a favore di Cerimele Giuseppantonio di Vincenzo, domiciliato in Agnone, per la somma di lire millecento di capitale e dell'annua rendita consolidata al portatore di lire cinquantacinque versate a titolo deposito cauzione di contratto d'appalto dei lavori di ristauro alla Chiesa parrocchiale di Sessano.

Chiunque avesse rinvenuta la sovra indicata, è invitato di farla pervenire subito a questa Intendenza, per essere consegnata alla parte.

Dato a Campobasso, il 29 novembre 1886.

2753 L'Intendente Reggente: BOGGIANI.

MUNICIPIO DI MESSINA

Avviso d'Asta.

Nel giorno di lunedì 20 dicembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, in questa sede municipale, si procederà dal sindaco agl'incanti per asta pubblica a schede segrete onde addivenire al primo deliberamento dell'appalto per la riscossione della tassa d'occupazione sui posti di vendita nei mercati di vettovaglie e pesci sul Corso Vittorio Emmanuele per la durata di anni cinque dal dì della consegna, indi all'approvazione del contratto pel complessivo annuo canone di lire 24,918, cioè lire 14,795 pel mercato vettovaglie e lire 10,123 per l'altro in conformità della deliberazione della Giunta del 15 volgente che riduce a lire 6,000 la cauzione e a mese il pagamento del canone sudetto.

Ogni offerente dovrà far constare mediante analoga ricevuta di avere depositato presso questa Tesoreria comunale a titolo di cauzione lire 6,000, e versare all'atto dell'incanto presso il segretario lire 1,200 in conto delle spese del contratto ed uniformarsi pienamente al cennato capitolato d'oneri, visibile nel 3° ufficio di questa municipalità.

Il termine fatali sarà di giorni quindici decorrendi dal mezzo giorno del dì del primo deliberamento e scadrà alle ore 12 meridiane del 4 gennaro venturo anno.

Le offerte in corso di termini non potranno presentare aumento inferiore al 20° del prezzo del 1° deliberamento.

Non si addiverrà ad aggiudicazione se non si avranno due offerte di aumento, delle quali una almeno raggiunga quello minimo segnato nella scheda d'ufficio.

L'aumento deve essere espresso in tutte lettere a pena di nullità.

Messina, 25 novembre 1886.

Il Sindaco: NATOLI.

2716 Il Segretario delegato ai contratti: GIOV. MELITA.

CITTÀ DI SPEZIA

Avviso d'Asta.

A seguito del ventesimo al correspettivo per l'appalto triennale della manutenzione delle vie urbane e suburbane,

Si fa noto

che a mezzodì del 14 dicembre prossimo seguirà il secondo incanto pel deliberamento definitivo aprendo l'asta ad annue lire 15,915 83.

Spezia, 29 novembre 1886.

2744 Il Segretario civico: ROISECCO.

Comune di Minervino Murge

AVVISO D'ASTA per scadenza di ventesimo.

Essendosi proceduto alla subasta per l'appalto del dazio consumo sul mosto, vino, aceto e liquori, pel solo entrante anno 1887, l'aggiudicazione provvisoria è avvenuta per la somma di lire sessantottomila duecento (68,200).

I fatali per l'aumento del ventesimo sulla predetta somma scadono il giorno tredici dicembre 1886, alle ore 12 meridiane.

Tutte le condizioni contrattuali sono visibili sulla Segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Minervino Murge, 27 novembre 1886.

2752 Il Segretario: F. SERRENO.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 23 luglio 1881, n. 333, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la costruzione di strade provinciali designate nelle tabelle allegatevi, e nelle quali, sotto la lettera *B* al n. 81, è classificata la strada Frosinone-Gaeta;

Veduto risultare dagli atti che fu adempito alla pubblicazione del piano particolareggiato di esecuzione, nonchè degli elenchi degli stabili da espropriarsi in territorio di Ceccano, senza che siansi presentate osservazioni ed opposizioni;

Veduti i processi verbali delle indennità concordate con le ditte nominate nell'elenco seguente per i territori da occuparsi per la costruzione del tronco dall'esterno di Ceccano all'osteria di Castro in territorio di Ceccano;

Veduto il decreto prefettizio 30 agosto 1886, n. 31737, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti in data 30 settembre 1886, col numero 11635, constatante l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Veduta la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 9 settembre 1885, n. 83571|6555,

DECRETA:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto a spesa del Ministero, per quanto sia a suo carico, ai termini delle leggi e della succitata circolare e salvo rimborso della quota provinciale, sarà registrato all'Ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Ceccano, notificato ai proprietari interessati, alle Amministrazioni dei lavori pubblici e della provincia, nonchè all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Frosinone per la voltura in testa alla Provincia di Roma degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle sudette indennità, potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello della inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto o nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Ceccano provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 25 novembre 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

Registrato a Roma li 26 novembre 1886
al registro 100, num. 3513 Atti pubblici,
esatte lire 7 20.
Per il Ricevitore: POLLINI.

Per copia conforme
Il Segretario di Prefettura: MENCATO.

Elenco descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

Numero progressivo	PROPRIETARI — Cognome, nome e paternità	PROPRIETARI — Domicilio	DESCRIZIONE degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali	Superficie in metri quadrati da occuparsi	Indennità stabilita
1	Fedele Pio fu Vincenzo e Benanni Giuseppe fu Luigi.	Ceccano	Terreno seminativo in vocabolo S. Angelo, inscritto in catasto coi numeri di mappa 1360-1376, confinanti Sindici Andrea e fratelli, vecchia strada e Sindici Stanislao.	146 75	129 12

2736

CITAZIONE per pubblici proclami.

Ai signori Presidente e giudici presso il Tribunale civile di Messina,

I signori Vincenzo Ruffo della Scaletta, Michele Ruffo conte di Molino, questi tanto nel nome proprio che qual tutore dei figli minori del defunto fratello marchese Francesco Ruffo, signora Maria Giuseppa Maresca Donnorso marchesa di Guidomandri, tanto nel nome proprio che nella rappresentanza dei suoi figli minori procreati col defunto marito signor marchese Giuseppe Ruffo, e marchesa Raffaela di Capua Sanseverino dei Principi della Riccia, tanto nel nome proprio che nella rappresentanza dei figli minori procreati col defunto di lei marito signor marchese Francesco Ruffo, tutti domiciliati e residenti in Napoli, espongono e domandano quanto segue:

Possiedono a titolo di assoluta proprietà varii fondi rustici, siti in diverse contrade nei territori di Scaletta, Guidomandri, Itala ed Artolia, fra i quali una tenuta di terre denominate Della Foresta, che si estende ed abbraccia le contrade dette Torrione, Filicusa, Nuvolà, Rizzotti e Calamita, intese pure oggi sotto varie denominazioni.

Possiedono inoltre a titolo di assoluta proprietà i seguenti altri fondi rustici ed urbani, cioè:

a) Fondo rustico posto nel territorio di Scaletta, contrada Farragine, coperto di limoni, olivi ed altri alberi, e con case, confinante con la strada provinciale, vallone pubblico, Giuseppe Aloisi ed altri;

b) Fondo rustico posto nel detto territorio di Scaletta, contrada Sotto la Batteria, coverto di olivi, ficopali, gelsi e terreno, confinante con Vallone, con strada, con Di Blasi Antonino ed altri;

c) Fondo rustico posto nel territorio di Guidomandri, contrada Baracca, confinante con la strada provinciale, col fondo tenuto in enfiteusi dagli eredi Raneri, col fiume pubblico e colla strada comunale che in parte lo traversa.

Nel quale fondo lungo la linea della strada provinciale, esistono in linea retta numero dodici case costruiti dagli autori degli istanti, ai quali insieme al fondo appartengono in piena proprietà;

d) Altro fondo rustico posto nel territorio di Scaletta, contrada Pilastra, coverto di olivi e ficopali, continante col Burrone, fondo degli eredi suor Concetta Carbone ed altri;

e) Altro fondo rustico nel suddetto territorio di Scaletta, contrada Monsupaolo, con lunga fila di case, consistente in olivare, ficopali e terreno, continante col fondo di Giovanni De Luca di Carmelo, D. Cesare De Luca ed altri confini;

f) Altro fondo rustico con una fila di case nel territorio di Scaletta, contrada Casagatto, confinante con la strada provinciale, fiume pubblico ed eredi Nunnari.

Son proprietari inoltre di un magazzino posto nel comune di Scaletta Superiore, contrada Tina, confinante con strade pubbliche, con Domenico Rudilosso ed altri.

Infine sono proprietari di varii altri fondi rustici ed urbani, siti nelle contrade Casalello, Ammendolara, Saponara, Crimiti e Casualda, nel territorio di Guidomandri, e nelle contrade Ballaforticchio, Roccapulejo, Giardino Insiti seu Puntale, Sant'Antonino seu Rosello, Marianello, Torrione, Giardino seu Mastronatale, Cassisi Pantano, Pantano, Ancitola seu Vallone o Conca, Postella, Costa, Torrione seu Acquarossa, Filicuso seu Cavallaro, territorio di Scaletta Zanclea, e nella contrada Tina o Croce nel comune di Scaletta Superiore.

Or moltissimi naturali di quel territorio, profittando della lontana residenza dei proprietari, cominciarono sin dal 1856 ad occupare delle frazioni di terreno di alcuni dei suddescritti fondi, finchè nel 1860, profittando dei torbidi dell'epoca, estesero in larga scala le loro usurpazioni occupando delle significanti porzioni di quelle terre e dei fondi suddescritti, coltivandoli per proprio conto e percependone la fruttificazione, nonchè le case, i magazzini e trappeti suddescritti, dei quali hanno percepito benanche i frutti, mentre gli istanti corrispondono il contributo fondiario e tutt'altri pesi inerenti.

Nè han tralasciato di estendere ed accrescere successivamente le loro usurpazioni in pregiudizio degli esponenti.

Gli individui e le usurpazioni come sopra commesse sono le seguenti:

§ 1. Nella tenuta delle terre Vetta della Foresta:

1. Aloisio Giuseppe fu Salvatore occupò una porzione di terreno posto nel territorio di Scaletta, contrada Torrione o Spovera, per la estensione di are 8 19: altra porzione nell'istessa contrada Torrione, detta pure Spavera Superiore, della estensione di are 21 82; altra porzione di are 43 65 nella contrada Calamità, detta pure Zacchini o Pietralunga - 2. Marchese Santi fu Giovanni occupò una porzione di terreno, della estensione di are 39 21 nel detto territorio di Scaletta Torrione o Spavere - 3. Arria Francesco fu Santi occupò una porzione di terreno di are 2 73 posto nella suddetta contrada Torrione o Spavere, territorio di Scaletta; altra porzione di are 16 37 nella suddetta contrada Torrione seu Zalura - 4. Panto Giovanni una porzione di are 10 92 in detta contr. Torrione Inferiore ed altra porzione di are 5 46 nella contrada Torrione Superiore - 5. Di Blasi sac. Filippo una porzione di are 43 64 nella suddetta contrada Torrione 6. Sciacca Giuseppe una porzione di are 21 82 nella detta contrada Torrione - 7. Campo Andrea fu Santi una porzione nella contrada Torrione Superiore; altra porzione nella contrada Torre o Bosco, ed altra porzione nella contrada suddetta - 7-bis. Bagnato Giacomo fu Giuseppe una porzione nella contrada Felicioso - 8. Picciotto Giacinto di Andrea una porzione nella contrada Torrione; altra porzione nella contrada suddetta - 9. De Luca Natale una porzione di are 6 88 nella contrada suddetta Torrione; altra porzione di are 10 92 nella stessa contrada Torrione seu Acquarossa - 10. Giuliano Rizzo Giovanni una porzione di are 8 29 nella detta contrada Torrione - 11. Aloisi Francesco di Antonino inteso Mannoro, una porzione di are 0 68 nella contrada medesima Torrione o Bosco - 12. Rudilosso Nicolò una porzione di are 13 75 nella contrada Torrione o Bosco; altra porzione di are 10 92 nella contrada Torrione seu Zalura - 13. Grungo Letterio una porzione di are 10 92 nella contrada Torrione o Bosco; altra porzione di are 4 24 nella contrada Torrione o Acquarossa; altra porzione di are 2 82 nella contrada suddetta - 14. Rudilosso Salvatore una porzione di are 13 75 nella contrada Torrione o Bosco - 15. Alessi Francesco una porzione di are 1 42 nella contrada Torrione o Bosco; altra porzione di are 8 29 nella contrada Calamità o Spagnola - 16. Arria Giuseppe una porzione di are 2 12 nella contrada Torrione o Bosco; altra porzione di are 19 20 nella contrada Zalura o Calamità o Torrione - 17. Arria Salvatore una porzione di are 19 92 in contrada Bosco o Torrione; altra porzione in contrada Calamità, dell'estensione di are 10 92 - 18. Geraci Giuseppe, una porzione di are 5 46 in contrada Torrione; altra porzione di are 10 42 in contrada Struazzi seu Torrione; altra porzione di are 6 87 in contrada Zalura o Torrione - 19. Ludovico Blancato una porzione di are 7 68 in contrada Bosco o Torrione - 20. Carmelo De Luca fu Francesco una porzione nella suddetta contrada Bosco o Torrione di are 5 46; altra porzione di are 10 92 in contr. Acquarossa o Torrione: altra porzione di are 2 83 in contrada Zalura o Torrione - 21. Rosa Raneri fu Giuseppe vedova De Luca, una estensione di are 4 24 nella contrada Torrione o Monticello - 22. Letterio Pezzinga, una estensione di are 35 58 in contrada Acquarossa o Torrione - 23. Giuseppe Aloisio Violino, una estenzione di are 5 46 in contrada Felicioso; altra porzione di are 13 75 in contrada Zalura o Torrione - 24. Francesco Giuliano, una porzione di are 8 78, contrada Felicioso - 25. Giuseppe De Luca fu Concetto, una porzione di are 10 92 nella contrada Felicioso; altra porzione di are 5 46 nella stessa contrada Felicioso - 26. Paolo De Luca fu Giuseppe, una porzione di are 10 92 nella contrada suddetta Felicioso - 27. Antonino Marchese, una porzione di are 2 83 nella contrada suddetta; altra porzione di are 19 20 nella contrada Zalura o Torrione - 28. Sacerdote D. Letterio Prestogiovanni, una porzione di are 44 38 in contrada Filicioso od Acquarossa; altra porzione di are 44 66 sulla contrada Zalura o Torrione - 29. Giungo Giovanni fu Francesco, una porzione di are 21 83 nella contrada Filicioso o Acquarossa - 30. Santa Oteri vedova di Francesco Oteri e figli maggiori Antonino, Concetta, Maria e Giuseppa Oteri, quali figli ed eredi del comune autore Francesco, una porzione di are 5 46 nella contrada Filicioso o Acquarossa - 31. Giosuè Arria, una porzione di are 9 70 nella contrada Torrione o Acquarossa - 32. Francesco Bombara, una porzione di are 27 29 nella contrada Acquarossa; altra porzione di are 9 70 nella contrada Filicioso - 33. Giovanni Zagami, una porzione di are 5 46 in contrada Filicioso - 34. Francesco De Luca di Giovanni, una porzione di are 13 74 nella contrada Bosco o Torrioni; altra porzione di are 6 87 in contrada Zalura o Torrione - 35. Giuseppe Arria, una porzione di are 12 33 in contrada Bosco o Torrione - 36. Francesco Arria, una porzione di are 12 33 in contrada Bosco o Torrione - 37. Salvatore Bagnoto, una porzione di are 8 78 nella contrada suddetta Bosco o Torrione - 38. Carmelo Giuliano, una porzione di are 4 24 in contrada Bosco o Torrione; altra porzione di are 16 37 nella contrada Zalura o Torrione - 39. Salvatore De Luca fu Giuseppe, una porzione di are 16 37 nella contrada Bosco o Torrione - 40. Concetta Micali vedova di Angelo Panarello, una porzione di are 8 18 nella contrada Bosco o Torrione - 41. Carmelo Cifalà, una porzione di are 13 41 in contrada Urnazzi o Torrione - 42. Flavia Aloisio, una porzione di are 6 87 nella contrada Urnazzi o Torrione - 43. Letterio Grungo, una porzione contrada Urnazzi, dell'estensione di are 15 87 44. Chiara Rando vedova di Giuseppe Siciliano, tanto nel nome proprio che nella rappresentanza dei figli minori Antonino e Francesco, occupò una estensione di are 4 24 nella contrada suddetta - 45. Matteo Bombara, una porzione in detta contrada, della estensione di are 10 93; altra porzione di are 16 37 in contrada Zalura o Torrione - 46. Antonino Prestogiovanni, una porzione di are 30 82 in contrada Monticello o Torrione - 47. Antonino De Luca fu Francesco, una porzione di are 41 03, nella contrada suddetta; altra porzione nella contrada Calamità o Torrione di are 30 11 - 48. Francesco Aloisio, una porzione di are 2 83 nella contrada Monticello o Torrione; altra porzione di are 43 65 nella contrada Zalura o Torrione - 49. Salvatore Bellomo, una porzione di are 21 83 nella contrada Zalura o Torrione - 50. Bagnato Salvatore fu Girolamo, una porzione di are 10 92 nella contrada Bosco e Torrione - 51. Francesco Cacciola una porzione di are 16 37 nella contrada Bosco o Torrione; altra porzione di are 5 46 nella contrada Monticello o Torrione - 52. Giuseppe Cacciola una porzione di are 9 70 nella contrada Zalura o Torrione; altra porzione di are 5 46 nella contrada Torrione Pietralunga - 53. Giuseppe Rudilosso una porzione di are 10 92 nella contrada Zalura o Torrione; altra porzione di are 8 78 nella contrada Boccale di Piede o Torrione - 54. Antonino Marchese una porzione di are 21 83 nella contrada Filicioso - 55. Barile Giuseppe e Andrea fu Paolo una porzione di are 35 57 nella contrada medesima Filicioso - 56. Salvatore Giuliano Rizzo una porzione di are 10 92 nella medesima contrada - 57. Domenico Giuliano una porzione di are 9 70 nella contrada medesima 58. Pietro De Luca fu Concetto una porzione di are 9 70 nella contrada suddetta; altra porzione di are 10 92 nella contrada istessa Filicioso; altra porzione di are 2 82 nella contrada Spagnola o Torrione - 59. Francesco De Luca fu Concetto una porzione di are 100 92 nella contrada Filicioso - 60. Giuseppe Roberto fu Francesco una porzione di are 6 87 nella contrada predetta - 61. Carmelo De Luca di Giovanni una porzione di are 12 83 nella contrada Filicioso - 62. Giovanni Prestogiovanni una porzione di are 16 37 nella contrada suddetta Filicioso - 63. Giuseppa Sciacca fu Antonino vedova di Domenico Giuliano e figli maggiori Antonino e Francesco Giuliano, rappresentanti il comune autore Domenico Giuliano una porzione di are 6 87 nella contrada medesima - 64. Antonino Aloisio una porzione di are 6 87 nella medesima contrada Filicioso - 65. Francesco Freni una porzione di are 8 28 nella contrada predetta - 66. Antonino Lagami una porzione di are 5 46 nella contrada predetta - 67. Sacerdote Giacomo Marchese una porzione di are 71 02 nella contrada Torrione o Acquarossa; altra porzione di are 60 04 nella contrada medesima; altra porzione di are 49 12 nella contrada Spagnola o Torrione; altra porzione di are 10 92 nella contrada Nuvola - 68. Giovanni Pantò una porzione di are 5 46 nella contrada Torrione Boccale di Piede - 69. Giuseppe Cacopardo una porzione di are 9 69 nella contrada Torrione o Boccale di Piede - 70. Giovanni Rudilasco una porzione di are 27 27 nella contrada suddetta - 71. Francesco Auditore una porzione di are 6 87 nella contrada suddetta; altra porzione di are 2 83 nella contrada Zalura o Torrione; altra porzione di are 8 27 nella contrada medesima; altra porzione di are 8 28 nella contrada istessa - 72. Gio. Geraci una porzione di are 15 16 nella contrada Torrione o Boccale di Piede; altra porzione di are 13 74 nella contrada Torrione e Zalura; altra porzione di are 19 20 nella detta contrada - 73. Nicolò Alessi una porzione di are 9 70 nella contrada suddetta; altra porzione di are 8 28 nella contrada Torrione o Spagnuola - 74. De Luca Letterio Buglio di Giovanni una porzione di are 6 87 nella contrada Zalura o Torrione - 75. Letterio De Luca fu Francesco una porzione di are 8 78 nella contrada Zalura o Torrione - 76. Gio. Auditore una porzione di are 10 92 nella contrada suddetta - 77. D. Placido La Mastra una porzione di are 27 29 nella contrada suddetta - 78. Giuseppe Roberto fu Francesco una porzione di are 6 87

nella contrada suddetta - 79. Giuseppe Roberto di Giuseppe una porzione di are 10 37 nella contrada suddetta - 80. D. Giovanni De Luca di D. Pietro una porzione di are 21 83 nella contrada Torrione e Monticello - 81. Francesco Prestigiovanni una porzione di are 6 87 nella contrada Torrione e Monticello - 82. Aloisi Giuseppe di Salvatore inteso Violino una porzione di are 32 75 nella contrada suddetta - 83. D. Antonino Basile una porzione di are 21 83 nella contrada Torrione o Costa di Scoglio - 84. Francesco Aloisio una porzione di are 10 92 nella contrada Torrione o Zalura - 85. Domenico Rudilosso una porzione di are 8 28 nella contrada Torrione o Zalura - 86. Francesco Rudilosso una porzione di are 13 74 nella contrada suddetta - 87. Paolo Aloisio una porzione di are 12 33 nella contrada suddetta - 88. Santi Geraci una porzione di are 8 27 nella contrada medesima - 89. Antonino Aloisio una porzione di are 27,29 nella contrada Felicioso - 90. Carmelo Zagami una porzione di are 6 87 nella contrada Felicioso - 91. Giovanni Zagami una porzione di are 4 93 nella suddetta contrada - 92. Francesco De Luca nella medesima contrada una porzione di are 2 82 - 93. Salvatore Galletta una porzione di are 2 82 nella contrada Felicioso; altra porzione di are 5 41 nella contrada Felicioso *seu* Zacchini - 94. Giuseppe Aloisio una porzione di are 10 92 nella contrada Felicioso o Zacchini - 95. Francesco Marchese una porzione di are 1 41 nella contrada suddetta; altra porzione in detta contrada di are 9 70 - 96. Paolo Bellomo una porzione di are 4 24 nella suddetta contrada - 97. Mario Aloisio una porzione di are 6 87 nella contrada suddetta - 98. Concetto Geraci una porzione di are 35 57 nella contrada Felicioso o Pietralonga; altra porzione di are 16 37 nella contrada Zalura o Torrione - 99. Gaetano Meronda di Giuseppe una porzione di are 60 04 nella contrada Zalura o Torrione - 100. Emmanuele Rudilosso una porzione di are 32 75 nella contrada suddetta - 101. Pietro Costantino una porzione di are 23 24 nella contrada medesima - 102. Aloisio Giuseppe inteso Violino una porzione di are 10 92 nella stessa contrada - 103. Letterio Simone una porzione di are 6 17 nella contrada suddetta Torrione o Zalura - 104. Arria Giuseppe e Letterio figli del fu Letterio una porzione di are 19 20 nella contrada Pietralonga o Torrione - 105. Arria Letterio fu Francesco una porzione di are 21 83 nella contrada Pietralonga o Torrione - 106. Salvatore Giuliano una porzione di are 10 92 nella detta contrada - 107. Biagio Sorrenti una porzione di are 10 92 nella contrada Portella o Torrione; altra porzione di are 10 92 nella detta contrada Zalura o Torrione - 108. Giuseppe Aloisio una porzione di are 15 16 nella contrada suddetta - 109. Gatto Francesco fu Biagio una porzione di are 5 46 nella contrada suddetta - 110. Francesco Aloisi fu Salvatore una porzione di are 13 74 nella contrada suddetta - 111. Filippo Auditore una porzione di are 18 60 nella contrada suddetta - 112. De Luca Pietro fu Concetto Violino una porzione di are 28 70 nella contrada medesima - 113. Francesco Aloisio Violino una porzione di are 5 46 nella contrada suddetta; altra porzione di are 9 70 nella contrada Calamità o Torrione - 114. Salvatore Zagami una porzione di are 5 46 nella contrada Torrione o Calamità - 115. Santi De Luca, una porzione di are 21 83 nella contrada Torrione o Calamità - 116. Giovanni Geraci una porzione di are 43 66 nella contrada Torrione o Zalura - 117. Gaetano Rasconà una porzione di are 32,75 nella contrada Torrione o Calamità - 118. Antonino Aloisio una porzione di are 10 92 nella contrada Torrione o Calamità - 119. Giuseppe Di Luca una porzione di are 21 88 nella contrada suddetta - 120. Giuseppe Muscolino una porzione di are 6 87, nella contrada Spagnuola o Torrione - 121. Gregorio Rizzo una porzione di are 5 46 nella contrada Zalura o Torrione - 122. Giuseppe Berlingheri una porzione di are 17 79 nella contrada Urnazzio o Torrione - 123. Giuseppe Panarello una porzione di are 32 75 nella contrada Urnazzi o Torrione - 124. Nicolò Micali una porzione di are 10 92 nella contrada suddetta - 125. Marcello Panarello una porzione di are 10 92 nella contrada medesima - 126. Scionti Marco, Maria, Giuseppa e Caterina fu Letterio una porzione di are 65 50 nella contrada Batteria Torrione, territorio di Artolia; altra porzione di are 10 92 nell'istessa contrada - 127. Cacciola Giuseppe e Maria fu Nicolò una porzione di are 43 62 nella contrada Botteri o Torrione in Artolia - 128. Biagio Carbone una porzione di terreno nella contrada suddetta - 129. Pietro Sorrenti una porzione di are 13 74 nella contrada suddetta - 130. Biagio D'Urso una porzione di are 87 34 nella contrada suddetta - 131. Miceli Biagio fu Giacomo una porzione di are 10 92 nella contrada suddetta - 132. Nicolò Bonfiglio una porzione di are 10 92 nella contrada suddetta - 133. Geraci Giovanni fu Francesco una porzione di are 16 37 nella contrada suddetta - 134. La Fanco Rosario, Giuseppe, Santa e Maria fu Filippo una porzione di are 10 92 nella contrada suddetta - 134. Francesco D'Angelo una porzione di are 10 92 nella contrada suddetta - 136. Giuseppe Carbone una porzione di are 21 83 nella contrada suddetta - 137. Orazio D'Urso una porzione di are 13 74 nella contrada suddetta - 138. Catalano Paolo fu Filippo una porzione di are 10 92 nella contrada Pirilli, nel detto territorio di Artolia - 139. Bernardino Sorrenti una porzione di are 5 46 nella contrada territorio Batteri come sopra - 140. D'Angelo Salvatore e Marco fu Antonino una porzione di are 2 28 nella suddetta contrada Torrione o Perilli in Artolia - 141. Paolo D'Urso una porzione di are 5 46 nella contrada Torrione o Batteri come sopra - 142. Francesco D'Angelo una porzione di are 43 66 nella contrada Torrione o Perilli in Artolia - 143. Salvatore Rudilosso una porzione di are 5 46 nella contrada Torrione o Batteri, territorio di Artolia - 144. Giuseppe Cacciola una porzione di are 21 83 nella contrada suddetta - 145. D'Urso Biagio, Bernardino e Giuseppe fu Antonino una porzione di are 24 66 nella contrada suddetta - 146. Giuseppe Conte una porzione di are 16 37 nella contrada suddetta - 147. Placido Micali una porzione di are 2 83 nella contrada suddetta - 138. Placido Sorrenti una porzione di are 2 83 nella contrada suddetta - 139. Barbone Gius. e Giuseppa fu Franc. una porzione di are 5 46 nella contrada suddetta - 150. Giuseppe Cacciola fu Santi una porzione di are 16 38 nella contrada suddetta - 151. Giuseppe Carbone una porzione di are 8 28 nella contrada Cacciatore territorio di Artolia - 152. Gioacchino Interdonato una porzione di are 8 28 nella detta contrada - 153. Placido Cacciola una porzione di are 27 28 nella contrada Zalura o Torrione territorio di Scaletta - 154. Marco D'Angelo una porzione di are 10 29 nella detta contrada - 155. Andrea Berlingheri una porzione di are 21 83 nella contrada Nuvola o Felicioso territorio di Guidomandri - 156. Giacinto Arcovito una porzione di are 43 66 nella detta contrada - 157 Alessandro Concetta vedova di Stefano Grisafulli e figli, Letterio e Rosa Crisafugli fu Stefano una porzione di are 65 50 nella contrada Rizzotti o Felicioso territorio di Guidomandri - 158. Nicolò Bonfiglio una porzione di are 5 46 nella contrada Torrione Datteri territorio di Artolia - 159. Santi Sorrenti una porzione di are 2 83 nella contrada suddetta - 160. Filippo Sorrenti una porzione di are 21 83 nella contrada suddetta - 161. Di Blasi dottor Giuseppe fu Antonino una porzione di terreno con ficopali nella contrada Torrione - 162. Sciacca Giuseppe Coniglio una porzione di terreno con vigne e gelsi nella contrada Torrione.

§ II. Nel fondo contrada Farragine territorio di Scaletta furono commesse le seguenti usurpazioni:

163. Saitta Giovanni di Antonio occupò un pezzetto di terreno - 164. Crisafulli Pietro di Antonino occupò una porzione di terreno dietro la casa - 165. Di Blasi Antonia fu Antonino vedova Liotta, e Santi e Giuseppe Liotta fu Pietro altra porzione di terreno dietro la casa.

§ III. Nel fondo posto in Scaletta contrada Sotto la Batteria, furono commesse le seguenti usurpazioni:

166. Campo Andrea fu Santi occupò una porzione di terreno sul quale fabbricò una casa - 167. Prestigiovanni Giuseppe fu Domenico altra porzione di terreno e vi fabbricò una casa - 168. Rasconà Giuseppa vedova Prestigiovanni altra porzione di terreno e vi fabbricò una cucina - 169. Auditore Carmelo fu Giovanni occupò una porzione di terreno - 170. Di Blasi Placido fu Giuseppe altra porzione di terreno costruendovi sopra parte di esso una cucina - 171. Auditore Giuseppe fu Francesco altra porzione di terreno costruendovi sopra di esso una cucina - 172. Di Blasi Antonino fu Giuseppe occupò una porzione di terreno - 173. Di Blasi Santi fu Giuseppe occupò altra porzione di terreno - 174. Di Blasi D. Salvatore fu Giuseppe occupò altra porzione di terreno.

§ IV. Nel fondo posto nel territorio di Guidomandri contrada Barracca, furono commesse le seguenti usurpazioni di terreno e case:

175. Maria Bombaci vedova del signor Gaetano Crisafulli, tanto nel nome proprio, che nella rappresentanza dei suoi figli minori, detiene il caseggiato dell'antico fondaco occupato dal fu suo marito, insieme ad una porzione di fondo dove costruì delle case; detiene inoltre, per la causale suddetta una porzione del detto fondo traversato dalla strada provinciale e precisamente sotto la fontana costruita dagli autori degli istanti, dove essò fu Crisafulli fabbricò una casa - 176. Basili notar Emanuele, occupò una fascia di terra dove costruì una casa a solare e due terranei, aggregandovi uno spazio di terreno - 177. Briguglio Giovanni fu Giuseppe, occupò una delle dodici case sottoscritte - 178. Giachinta Antonio fu Antonino, occupò altra casa contigua alla precedente - 179. Cucinotta Santi fu Giuseppe, occupò l'altra casa che vi fa seguito - 180. Rosario Santisi fu Antonino, occupò l'altra contigua casa - 181. Il sacerd. Antonino d'Arrigo, occupò altre due delle case suddescritte, confinanti col fondo e casa degli attori - 182. Auditore Michelangelo fu Carmelo, occupò altra casa contigua alla suddetta degli attori e col cancello di ferro che chiude l'ingresso al fondo suddetto - 182-bis. Mangano Antonio fu Giuseppe, occupò altre due delle suddette case, confinanti colla casa colonica degli attori - 183. Manganaro Carmelo fu Antonino, occupò l'altra casa contigua - 184. Bombara Santi di Mariano, occupò un'altra delle suddette case, nonchè un piccolo spazio di terreno retrostante - 185. Picciotto Andrea fu Antonino, occupò uno spazio di terreno al confine della strada Provinciale e vi costruì delle case - 186. Manganaro Carmelo fu Giuseppe, occupò uno spazio di terreno del fondo sito come sopra in contrada Barracca, ove fabbricò delle case - 187. Il sacerdote Domenico Ranei fu Andrea, occupò una fascia di terreno da alto in basso dello stesso fondo, aggregandolo al fondo contiguo da lui tenuto in enfiteusi - 188. Cifalà Fortunato fu Francesco, occupò un magazzino sito in Guidomandi, contrada Barracca, strada Ortogrande - 183. Mannino Francesco di Antonino, occupò altra casa fra le dodici suddescritte.

§ V. Nella contrada Pilastro, territorio di Scaletta, furono commesse le seguenti usurpazioni:

190. Bagnato Giacomo fu Giuseppe, occupò una casa confinante colla strada Provinciale e col dietrostante fondo degli attori - 191. Geraci Concetto fu Francesco, occupò altre due case confinanti colla stessa strada Provinciale e col fondo degli istanti.

§ VI. Nella contrada Monsù Paolo, territorio di Scaletta, furono commesse le seguenti usurpazioni:

192. Geraci Giosuè fu Giuseppe, occupò una casa e mezza ed una porzione di terreno del dietrostante fondo degli istanti - 193. Geraci Giovanni fu Giuseppe, occupo l'altra mezza casa contigua - 194. Arria Concetto fu Tommaso, occupò un'altra casa contigua ed uno spazio di terreno del dietrostante fondo degli istanti - 195. Marchese Domenico fu Giuseppe, l'altra contigua casa con uno spazio di terreno come sopra - 196. Liotta Giuseppe fu Antonino, occupò altra casa ed uno spazio di terreno retrostante - 197. Arcovito Salvatore fu Giovanni, occupò altre due case e dietrostante terreno - 198. D'Urso Giovanna fu Paolo vedova di Antonino Auditore, tanto nel nome proprio che nella rappresentanza del figlio minore, nonchè le figlie maggiori Concetta e Maria Auditore, nubili, e tutti nella rappresentanza del fu Antonino Auditore, rispettivo marito e padre, occuparono altra casa - 199. Auditore Giuseppe fu Concetto, occupò una casa con dietrostante terreno - 200. Arcovito Antonino fu Gio., occupò due case con dietrostante terreno - 201. De Luca Giovanni di Carmelo occupò una casa - 202. Francesco Liotta Prestogiovanni fu Antonio occupò una casa - 203. Colonna Salvatore fu Giuseppe occupò una casa - 204. Bottari Stefano fu Domenico occupò una casa - 205. Giannetto Carmelo fu Antonio occupò una casa - 206. Roberto Giuseppe fu Benedetto occupò altra casa - 207. Auditore Carmelo fu Concetto occupò altra casa - 208. Auditore Salvatore fu Concetto occupò altra casa - 209. Auditore Domenica vedova di Antonio Giannetto, e Concetta ed Antonino Giannetto fu Antonio occuparono altra casa con dietrostante terreno - 210. Liotta Antonio fu Antonio occupò altra casa - 211. Santisi Paolo fu Giovanni occupò altra casa - 212. Santisi Carmela fu Giovanni occupò altra casa - 213. Santisi Francesco fu Giovanni occupò altra casa - 214. Barbera Salvatore Carmelo occupò altra casa con dietrostante terreno - 215. Liotta Salvatore fu Antonio occupò altra casa con retrostante terreno - 216. Liotta Francesco fu Antonio occupò altra casa con dietrostante terreno - 217. De Luca Paola fu Giovanni vedova Giannetto occupò altra casa con dietrostante terreno - 218. Picciotto Salvatore di Giuseppe occupò altra casa con dietrostante terreno - 219. Carbone Caterina vedova Roberto occupò due case con dietrostante terreno - 220. Roberto Francesco fu Salvatore occupò altra casa con terreno dietrostante - 221. Alessi Placido fu Antonio occupò altra casa con dietrostante terreno - 222. Alessi Giuseppa vedova

Bombara occupò altra casa con dietrostante terreno - 223. *Giacobbe* Placido fu Domenico e Francesca Micali, coniugi, il marito per autorizzare la moglie, e costei quale erede del padre Antonino, occuparono altra casa - 224. Roberto Giuseppa vedova Liotta occupò altra casa - 225. Roberto Giuseppe di Pietro occupò altre due case - 226. De Luca Nicolò fu Felice occupò altra casa - 227. Bagnato Giacomo fu Giuseppe occupò una porzione di terreno dietro la così detta antica casa - 228. Roberto Filippa vedova di Antonio Liotta occupò altra porzione di terreno dietro l'antica casa - 229. Carbone Giovanni fu Benedetto un'altra porzione di terreno dietro la antica casa. Tutte le suddescritte case confinano colla strada provinciale e col dietrostante fondo degli attori.

§ VII. Nel fondo posto contrada Casagatto, territorio di Scaletta, furono commesse le seguenti usurpazioni:

230. Santisi Concetta vedova Todaro - 231. Nunnari Orazio fu D. Filippo - 232. Arria Fortunato fu Tommaso - 233. D'Amico Letterio - 234. Auditore Giuseppe fu Francesco occuparono una casa per ciascuno, confinanti l'una coll'altra, e tutte alla strada provinciale e col dietrostante fondo degli attori.

§ VIII. Furono commesse le seguenti altre usurpazioni nelle contrade e territorio qui appresso indicati:

235. Rudilosso Emmanuele di Domenico occupò metà del magazzino frumentario posto in Scaletta Superiore, contrada Tina - 236. Rudilosso Francesco *fu* Domenico occupò la rimanente metà del detto magazzino; più occupò una casa posta nel territorio di Scaletta, contrada Piano Croce - 237. Vacher Rosaria vedova di N. Giuseppe Raneri occupò un fondo rustico posto in Guidomandri, contrada Casalello, confinante con se stesso e strada pubblica; occupò altro fondo rustico posto in Guidomandri, contrada Ammendolara, confinante con Filippo Manganaro, Andrea Campo ed altri - 238. Bottari Antonino fu Fortunato occupò mezzo magazzino destinato a cantina di olio, posto in Guidomandri, contrada Canalda - 239. Tavilla Giuseppe fu Stefano occupò l'altra metà del magazzino suddetto - 240. Crisafulli Antonina vedova di Cappuccio Stefano occupò una porzione di terreno della estensione di mondelli due circa, coperto ad agrumi, posto nella contrada Ballaforticchio o Giardino, territorio di Scaletta, confinante con se stesso, stradella e fiume - 241. Rudilosso Stefano fu Antonino appropriossi un pezzetto di terreno con tre piedi di olivo nella contrada Rocca Pulojo e Punsoni, territorio di Scaletta, confinante con fondo degli attori ed altri; occupò inoltre una striscia di terreno coperto ad agrumi nella contrada Giardino, territorio di Scaletta, confinante con fondo degli attori, con se stesso ed altri - 242. Di Blasi sac. D. Santi occupò un pezzetto di fondo posto nel territorio di Scaletta, contrada Puntale, confinante con N.r Luigi De Luca, se stesso ed altri; lo stesso occupò due case poste in Scaletta Superiore nella contrada Tina o Croce - 243. Carbone Caterina vedova Roberto occupò una porzione di terreno nel fondo posto in Guidomandri, contrada Saponarà, confinante con fondo degli attori ed altri - 244. De Luca D. Cesare di D. Pietro occupò una porzione di terreno e tre piedi di olivari nel fondo posto in contrada Marianello, territorio di Scaletta, confinante con fondo degli attori e con gli eredi Roberto; occupò inoltre una *fascia* di terreno coverto di gelsi nella contrada Monsupaolo, territorio di Scaletta, confinante con se stesso e da due lati con fondo degli attori - 245. Campo Andrea fu Santi occupò una porzione di terreno del fondo degli istanti, posto nel territorio di Guidomandri, contrada Ammendolara, confinante col restante fondo degli istanti e con strada ed altri - 246. Di Luca Giuseppe, inteso Barone, occupò una porzione di terreno coperto di olivare sul fondo sito in Scaletta, contrada Roselle, confinante con fondo degli istanti e con altri - 247. Merenda Francesco di Antonino occupò una porzione di terreno coperto ad alberi diversi, posto in Guidomandri, contrada Crimiti, confinante con fondo degli attori, con se stesso e vallone - 248. Di Blasi dottor Giuseppe occupò una porzione di terreno coperto a ficopali, sito in Scaletta, contrada Torrione, confinante col fondo degli istanti, con se stesso ed altri - 249. De Luca Giuseppe Antonio occupò un trappeto ed una porzione di terreno, siti in Scaletta Superiore, confinante con fondo del sac. Di Blasi, con casa dello stesso De Luca e casa di Emmanuele Rudilosso - 250. De Luca Carmelo fu Giovanni occupò una porzione di terreno coperto a ficopali, sito nella contrada Giardino seu Mastronatale, territorio di Scaletta, confinante con Giuseppe Liotta, fondo della Chiesa del Rosario e fondo degli attori - 251. Pezzinga Giuseppe fu Paolo occupò una porzione di terreno coperto ad alberi, posto in contrada Cassisa, territorio di Scaletta, confinante con se stesso, col fondo degli attori ed altri - 252. Sciacca Giuseppe, inteso Coniglio, occupò un fondo rustico, posto nel territorio di Scaletta, contrada Torrione, con vigna e gelsi, confinante col fondo degli attori, se stesso ed altri - 253. Marchese Sac. Giacomo, occupò una porzione di terreno con alberi diversi, posto nel territorio di Scaletta, contrada Pantano, confinante con sè stesso, con strada e con vallone; di più occupò altra porzione di terreno con olivare nella contrada Conca, territorio di Scaletta, confinante con gli attori, sè stesso ed altri - 254. Arria Giuseppe fu Tommaso, occupò una porzione di terreno con olivare, posto nella contrada Portella, territorio di Scaletta, confinante con sè stesso, Bottari Stefano e fondo degli attori - 255. Rasconà Gaetano fu Rosario, occupò una porzione di terreno con olivare, posto nella contrada Sant'Antonino, territorio di Scaletta, confinante con sè stesso, con strada e con fondo degli attori - 256. Liotta Giuseppe fu Antonino, occupò una porzione di terreno posto nella contrada Costa, territorio di Scaletta, confinante con gli attori e sè stesso. - 257. Aloisio Trombetta Giuseppe, occupò una porzione di terreno coperto a vigne, nel territorio di Scaletta, contrada Torrione o Acquarossa, confinante con Giovanni Pantò, Carmelo De-Luca e fondo degli attori - 258. Grenego Letterio di Francesco, occupò una porzione di terreno con alberi diversi, nella contrada Filicioso seu Cavallaro, territorio di Scaletta, confinante con D. Cesare De Luca, vallone e con sè stesso - 259. Luciano Santa vedova di Francesco Auditore, occupò nel suddetto fondo, contrada Cavallaro, una porzione di terreno coperto a vigna e gelsi; confinante come sopra.

Tutti i sopraccennati individui sono domiciliati nel comune di Scaletta Zanclea, meno di quelli indicati ai numeri 8, 156, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 183-bis, 184, 185, 186, 187, 188, 190, 199, 205, 206, 239, 240, 249 che sono domiciliati nel comune di Guidomandri, di quelli indicati ai numeri 65, 155, 157, 165, 241 che sono domiciliati nel comune di Itala; di quelli indicati ai numeri 40 e 123 domiciliati nel villaggio del Molino; di quelli indicati ai numeri 77, 107, 109, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 158, 159, 160 che sono domiciliati nel villaggio di Artolia; di quelli indicati ai numeri 83, 122, 174, 232, 234 che sono domiciliati nel villaggio di Giampilieri; di quelli indicati ai numeri 55, 164, 169 e 235 domiciliati in Messina; di quelli indicati ai numeri 98 e 193 domiciliati nel villaggio di Briga.

Ritenuto che tutti i suddetti convenuti sono tenuti rilasciare in prò degli istanti, legittimi proprietarii, le terre come sopra usurpate, nonchè le case, i trappeti e magazzini sopradescritti, e render conto dei frutti percepiti e dei danni ed interessi dagli stessi risentiti;

Ritenuto quanto altro sarà dedotto ed allegato sia in fatto che in dritto;

Ritenute le disposizioni di legge;

Gli istanti chiedono che piaccia alla giustizia del Tribunale, ritenendo e dichiarando l'anzidetto, condannare tutti essi convenuti a rilasciare prontamente agli istanti le anzidescritte terre ed i casamenti succennati da essi convenuti rispettivamente usurpate e detenuti, autorizzando gli istanti ad immettersene, nel caso d'inadempimento, nel materiale possesso degli anzidescritti corpi rustici ed urbani, e ciò per ministero di usciere, ed a tutti danni e spese di essi convenuti.

Condannarli altresì a render conto dei frutti percepiti dal dì della indebita occupazione sino al rilascio, e ciò in un termine ben visto al Tribunale, scorso il quale senza adempimento, facoltare gli istanti a stabilire lo ammontare di detti frutti mercè il proprio giuramento; in esito al rendiconto o al prestato giuramento pronunziare dello ammontare di essi frutti analogo condannatorio unitamente agli interessi legali.

Condannare essi convenuti ai danni ed interessi da liquidarsi nei modi di legge.

Emetterà il Tribunale tutt'altro dichiaratorie e statuizioni, compreso qualunque mezzo istruttorio all'uopo occorrente, e ciò al fine di accogliere le dimande degli attori.

Si chiedono le spese del giudizio e le competenze ed onorarii degli avvocati e del procuratore.

Salvi in ampla ed espressa forma tutt'altri diritti, crediti, azioni, nascenti da qualsiasi causa e titolo e di reclamare tutt'altre terre abusivamente usurpate. Si chiede l'esecuzione provvisoria della sentenza non ostante opposizione o appello e senza cauzione.

E poichè la citazione nei modi ordinari si rende sommamente difficile per i varii territorii in cui sono domiciliati, il Principe della Scaletta, per mezzo del sottoscritto procuratore legale, prega la giustizia del Tribunale perchè, sentito il Ministero pubblico, ai termini dell'articolo 146 Codice Procedura Civile ed articolo 183 dell'ordinamento giudiziario, voglia autorizzare la citazione per proclami pubblici mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Messina, li 30 ottobre 1883.

Francesco Coglitore proc legale.

N. 1497. - Previa comunicazione al Pubblico Ministero, delega per riferire nella Camera del Consiglio il Giudice signor Cavatore.

Messina, li 30 ottobre 1883.

Il Presidente: Braida.

Il Pubblico Ministero:

Veduto il soprascritto ricorso;

Poichè trattasi di notificare una lunga citazione a non meno che duecento cinquantanove convenuti, domiciliati e residenti in varii comuni e villaggi, ed è evidente, specie per tante persone a costringersi in giudizio, che la citazione nei modi ordinarii riesce sommamente difficile; d'onde tutta la ragione di autorizzarsi la citazione per proclami pubblici mercè le inserzioni prescritte nell'articolo 146 Codice civile;

Poichè a facilitare che i convenuti abbiano conoscenza della citazione è giusto che in ciascuno dei luoghi dove essi risiedono, un di loro venga citato nei modi ordinarii,

Chiede che il Tribunale autorizzi la citazione per proclami pubblici di tutti i convenuti indicati nell'atto soprascritto mercè inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii di questo circondario e nel giornale ufficiale del Regno, ordinando che i convenuti segnati ai numeri 1, 8, 40, 55, 65, 77, 83 e 98 vengano notificati nei modi ordinarii.

Messina, 3 novembre 1883.

F. De Domenico.

Il Tribunale civile di Messina:

Letta la domanda a nome di Vincenzo Ruffo principe della Scaletta e consorti onde al ricorso del 30 ottobre ultimo;

Letto le requisitorie del Pubblico Ministero.

Attesochè, dovendo essere citate un numero considerevole di persone, rendesi difficile la citazione nei modi ordinarii, anche per il loro diverso domicilio (articolo 146 Codice procedura civile).

Che per i buoni effetti della citazione per proclami pubblici, è mestieri che almeno alcuni degli individui siano formalmente notificati.

Visto ed applicato l'articolo suddetto 146 Codice procedura civile sulle uniformi requisitorie del Pubblico Ministero.

Autorizza la citazione per pubblici proclami degli individui segnati nel ricorso del 30 ottobre ultimo, a nome di Vincenzo Ruffo principe della Scaletta e consorti, mediante iscrizione nel giornale degli annunzi giudiziarii e nel giornale ufficiale del Regno, meno di quelli segnati ai numeri 1, 8, 40, 55, 65, 77, 83 e 98 per i quali ordina la citazione nei modi ordinarii.

Fatto e deciso nella Camera del consiglio in Messina, oggi il cinque novembre 1883, dai signori Brayda Giovanni presidente, Cavatore Pasquale giudice e Naso Francesco aggiunto giudiziario, e sottoscritto dal presidente e dal vicecancelliere.

Il presidente Brayda.

P. Rocco vicecancelliere.

Per copia conforme rilasciata al procuratore legale signor Francesco Coglitore.

Messina, 12 novembre 1883.

Il vicecancelliere P. Rocca.

L'anno milleottocentottantatre, il giorno venticinque del mese novembre in Briga, Giampelieri, Molino, Artolia, Itala, Guidomandri, Scaletta e Musina.

Ad istanza dei signori Vincenzo Ruffo principe della Scaletta, Michele Ruffo conte di Molino, Maria Giuseppa Marosca Donnorso marchesa di Guidomandri e marchesa Raffaela di Capua Sanseverino dei principi della Riccia, nei rispettivi loro nomi come dal superiore ricorso, residenti in Napoli;

Io sottoscritto usciere presso il Tribunale civile di Messina, qui domiciliato, ho citato per la seconda volta, a pubblici proclami autorizzati colla soprascritta deliberazione resa a 5 novembre 1883 dal Tribunale sullodato, i seguenti signori, meno di quelli più sotto indicati, pei quali è stato costituito a procuratore legale il signor Francesco Castellini, e di conseguenza vengono saltati nella presente i numeri d'ordine indicanti i convenuti costituiti; ho quindi citato per la seconda volta: 2. Marchese Santi fu Giovanni - 3 Arria Francesco fu Santi - 4. Pantò Giovanni - Sciacca Giuseppe - 8. Bagnato Giacomo fu Giuseppe - 9. Lo Duca Natale - 10. Giuliano Rizzo Giovanni - 11. Aloisio Francesco di Antonino, inteso Mannaro -

13. Grungo Lettorio - 14. Rudilosso Salvatore - 15. Alessi Francesco - 16. Arria Giuseppe - 18. Geraci Giuseppe - 19 Ludovico Biancato - 20. De Luca Carmelo fu Francesco - 21. Rosa Ragneri fu Giuseppe - 22. Letterio Pezzinga - 23. Giuseppe Aloisio Violino - 24. Francesco Giuliano - 25. Giuseppe De Luca fu Concetto - 26. Paolo De Luca fu Giuseppe - 27. Antonino Marchese - 29. Grungo Giovanni fu Francesco - 30. Santa Oteri vedova di Francesco Oteri e figli maggiori Antonino, Concetta, Maria e Giuseppe Oteri quali figli ed eredi del comune autore Francesco - 31. Giosuè Arria - 33. Giovanni Zagami - 34. Francesco De Luca di Giovanni - 35. Giuseppe Arria - 36. Francesco Arria 37. Salvatore Bagnato - 38. Carmelo Giuliano - 39. Salvatore De Luca fu Giuseppe - 41. Carmelo Cifalà - 42. Flavia Aloisio - 43. Lettario Grungo - 44. Chiara Rando vedova di Giuseppe Giuliano, tanto nel nome proprio che nella rappresentanza del figli minori Antonino e Francesco - 45. Matteo Bombara 46. Antonino Prestigiovanni - 47. Antonino Di Luca fu Francesco - 48. Francesco Aloisio - 49. Salvatore Pollomo - 51 Francesco Cacciola - 52. Giuseppe Cacciola - 53. Giuseppe Rudilosso - 56. Salvatore Giuliano Rizzo - 57. Domenico Giuliano - 58. Pietro De Luca fu Concetto - 59. Francesco De Luca fu Concetto - 60. Giuseppe Roberto fu Fr. - 61. Carmelo De Luca fu Giovanni - 62. Prestigiovanni Giovanni - 63. Giuseppa Sciacca fu Antonino vedova Giuliano e Antonino e Francesco Giuliano nei nomi - 64. Antonino Aloisio - 65. Antonino Zagami - 68. Giovanni Pantò - 69 Giuseppe Caropardo - 70. Giovanni Rudilosso - 71. Francesco Auditore - 72. Giovanni Geraci - 74. De Luca Letterio Puglio di Giovanni - 75. Letterio De Luca fu Francesco - 76. Giovanni Auditore - 78. Giuseppe Roberto fu Francesco - 79. Giuseppe Roberto di Giuseppe - 80. D. Giovanni De Luca di D. Pietro - 81. Francesco Prestigiovanni - 82. Aloisio Giuseppa di Salvatore inteso Violino - 85. Domenico Rudilosso - 87. Paolo Aloisio - 88. Santi Faraci - 89. Antonino Aloisio - 90. Carmelo Zagami - 91. Giovanni Zagami - 92. Francesco De Luca - 93. Salvatore Gullotta - 94 Giuseppe Aloisio - 95. Francesco Marchese - 96. Paolo Bollomo - 97. Maria Aloisio - 99. Gaetano Merenda - 100. Emmanuele Rudilosso - 101. Pietro Costantino - 102. Aloisio Giuseppe, inteso Violino - 103. Lettorio Scimone - 104. Arria Giuseppe e Letterio figli del fu Letterio - 105. Arria Letterio fu Francesco - 107. Biagio Sarrenti - 108. Giuseppe Aloisio - 109. Gatto Francesco fu Biagio - 110. Francesco Aloisio fu Salvatore - 111. Filippo Auditore - 112. De Luca Pietro fu Concetto Violino - 113. Francesco Aloisio Violino - 114. Salvatore Zagami - 116 Giovanni Geraci - 117. Gaetano Rasconà - 118. Antonino Aloisio - 119. Giuseppe De Luca - 120. Giuseppe Muscolino - 121. Gregorio Rizzo - 122. Giuseppe Berlinghieri - 123. Giuseppe Pascarello - 124. Nicolò Micali - 125. Marcello Pascarello - 126. Scionti Marco, Maria, Giuseppa e Catorina fu Letterio - 127. Cacciola Giuseppe Maria fu Nicolò - 128. Biagio Carbone 129. Pietro Sorrenti - 130. Biagio D'Urso - 131. Miceli Biagio fu Giacomo - 132. Nicolò Bonfiglio - 133. Geraci Giovanni fu Francesco - 134. La Fauci Rosario, Giuseppe, Santi e Maria fu Filippo - 135. Francesco D'Angelo - 136. Giuseppe Carbone - 137. Orazio D'Urso - 138. Catalano Paolo fu Filippo - 139. Bernardino Sorrenti - 140. D'Angelo Salvatore - 141. Paolo D'Urso - 142. Francesco D'Angelo - 143. Salvatore Rudilosso - 145. D'Urso Biagio, Bernardino e Giuseppe fu Antonino - 146. Carbone Giuseppe o Giuseppa fu Francesco - 150. Giuseppe Cacciola fu Santi - 151. Giuseppe Carbone - 152. Gioacchino Interdonato - 153. Placido Cacciola - 154. Marco D'Angelo - 155. Andrea Berlinghieri - 156. Giacinto Ascovito - 157. Alessandro Concetta ved. di Stefano Crisafulli e figli Letterio e Rosa Crisafulli fu Stefano - 158. Nicolò Bonfiglio - 159. Santi Sorrenti - 160. Filippo Sorrenti - 161. Di Blasi dottor Giuseppe fu Antonino - 162. Sciacca Giuseppe Coniglio - 163. Saitta Giovanni di Antonio - 164. Crisafulli Pietro di Antonio - 166. Campo Andrea fu Santi - 167. Prestigiovanni Giuseppe fu Domenico - 168. Rasconà Giuseppa, vedova Prestigiovanni - 170. Di Blasi Placido fu Giuseppe - 171. Auditore Giuseppe fu Francesco - 172. Di Blasi Antonino fu Giuseppe - 173. Di Blasi Santi fu Giuseppe - 174. Di Blasi D. Salvatore fu Giuseppe - 175. Maria Bombaci, vedova del signor Gaetano Crisafulli, tanto nel nome proprio che nella rappresentanza dei suoi figli minori - 178. Giacinta Antonio fu Antonio - 180. Rosario Santisi fu Antonino - 185. Piciotto Andrea fu Andrea - 186. Mangano Carmelo fu Gius. - 187. Sac. Domenico Raneri fu Andrea - 188. Cifalà Fortunato fu Francesco - 190. Bagnato Giacomo fu Giuseppe - 191 Geraci Concetto fu Francesco - 192. Geraci Giosuè fu Giuseppe - 193. Geraci Giovanni fu Giuseppe - 194. Arria Concetto fu Tommaso - 195. Marchese Domenico fu Giuseppe - 196. Liotta Giuseppe fu Antonio - 197. Arcovito Salvatore fu Giovanni - 198. D'Urso Giovanna vedova Auditore e figlie nubili Concetta e Maria Auditore nei loro e tivi nomi - 203. Colonna Salvatore fu Giuseppe - 204. Bottari Stefano fu Domenico - 205. Giannetto Carmela fu Antonio - 206. Ruberto Giuseppe fu Benedetto - 207. Auditore Carmelo fu Concetto o Concetto e Antonino Giannetto fu Antonio - 210. Liotta Antonino fu Antonio - 211. Santisi Paolo fu Giovanni - 212. Santisi Carmela fu Giovanni - 213. Santisi Francesco fu Giovanni - 214. Barbera Salvatore fu Carmelo - 215. Liotta Salvatore fu Antonio - 216. Liotta Francesco fu Antonio - 218. Piciotto Salvatore di Giuseppe - 219. Carbone Catarina vedova Roberto - 221 Alessi Placido fu Antonino - 222. Alessi Giuseppa vedova Bombara - 223. Giacobbe Placido fu Domenico e Francesca Micali, coniugi, il marito per autorizzare la moglie, e costei quale erede del proprio padre Antonino - 224. Roberto Giuseppa vedova Liotta - 225. Roberto Giuseppe di Pietro - 232. D'Amico Letterio - 234. Auditore Giuseppe fu Francesco - 235. Rudilosso Emmanuele di Domenico - 236. Rudilosso Francesco fu Domenico - 239. Javilla Giuseppe fu Stefano - 240. Crisafulli Antonina vedova di Cappuccio Stefano - 241. Rudilosso Stefano fu Antonino - 243. Carbone Caterina vedova Roberto - 244. De Luca D. Cesare di Pietro - 245. Campo Andrea fu Santi - 247. Merenda Franc. fu Antonio - 249. De Luca Gius. Ant. - 251. Pezzinga Giuseppa fu Paolo - 252. Sciacca Giuseppe inteso Coniglio - 253. Marchese rac. Giacomo - 255. Rasconà Gaetano fu Rosario - 257. Alvisio Trombetta Giuseppe - 258. Grungo Letterio di Francesco - 259. Luciano Santa, vedova di Francesco Auditore, a comparire insieme ai signori Aloisio Giuseppe fu Salvatore, possidente, domic. in Scaletta Zanclea - Piciotto Giacinto di Andrea, possidente, domiciliato in Guidomandri - Concetta Micali, vedova di Angelo Pascarella, possidente, domiciliata nel Villaggio Molino - Basile Giuseppe o Andrea fu Paolo, possidenti, domiciliati in Messina - Francesco Froni, possidente, domiciliato in Itala - Don Placido La Maestra, possidente, domiciliato in Artolia - Don Antonino Basile, possidente, domiciliato in Giampilieri, e Concetto Geraci, possid., domiciliato in Briga, i quali vengono citati nei modi ordinari, giusta il disposto della prescritta deliberazione del Tribunale a comparire tutti nel termine di giorni trenta dal di dell'inserzione e pubblicazione della presente, all'udienza del Tribunale civile di Messina, posto ivi, Corso Cavour, palazzo Saponara, per ivi sentir far diritto e pienamente accogliere tutte le domande e conclusioni spiegate nella istanza e ricorso qui in testa trascritto e che ancor qui si abbiano per ripetute e letteralmente trascritte.

Si dichiara che l'avv. sig. Rosario Piciotto ed il sig. Francesco Coglitore, entrambi procuratori legali con ufficio in Messina, si costituiscono e continuano a procedere per la difesa degli istanti.

Il mandato e i documenti in sostegno delle domande si trovano depositati nella cancelleria del Tribunale civile di Messina per la legale comunicazione.

Ho infine dichiarato a tutti essi intimati che, non comparendo per questa seconda volta, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Ho pure dichiarato che indi alla prima citazione notificata sotto il giorno 3 dicembre 1883, debitamente inserita e pubblicata, alcuni dei convenuti e precisamente quelli in linea nel ricorso in testa alla presente trascritto ai numeri 2, 5, 7, 17, 17, 28, 32, 40, 51, 67, 73, 81, 86, 106, 115, 141, 165, 169, 17, 177, 179, 181, 182, 182 bis, 183, 184, 18, 189, 200, 01, 202, 218, 209, 217, 227, 226, 22, 228, 229, 230, 231, 232, 237, 238, 242, 246, 248, 250, 254 e 256, si sottrarono a loro procuratore legale il signor Franc. sco Castellini, come da atto 5 marzo 1884.

Salvi in ampia forma tutt'altri diritti ed azioni.

Copia del ricorso soprattrascritto, della deliberazione del Tribunale autorizzante la citazione a pubblici proclami, e del presente atto, da me sottoscritto usciere firmato. Ho rilasciato al procuratore legale degli istanti signor Francesco Coglitore per curarne l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* a sensi di legge.

2721 NATALE PUGLISI.

CONSIGLIO NOTARILE
dei distretti riuniti di Perugia e di Orvieto.

Il sottoscritto pubblica la vacanza degli Uffici notarili uno in Panicale ed un altro in Monte Castello Vibio, ed invita gli aspiranti a concorrervi il tutto a senso ed in conformità di quanto è prescritto nel testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato, 25 maggio 1879 e relativo regolamento.

Perugia, 15 novembre 1886.

2743 Il PRESIDENTE.

(1ª pubblicazione).

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO.

Sull'istanza della signora Dazza Albina di Dionigi, moglie di Botto-Tiretto Gioachino, residente a Veglio, il Tribunale civile di Biella, in base all'art. 23 del Cod. civ., mandò assumere sommario giurato informazioni sull'assenza del proprio marito.

A tale scopo delegò il pretore di Mosso Santa Maria, il quale esaurì tale incumbente come da verbale 15 agosto 1886.

Dal medesimo consta come il Botto-Tiretto Gioachino prenominato partiva da Veglio quattordici anni or sono per le Americhe, senza indicare il punto in cui volesse portarsi e senza che da quell'epoca abbia ancor dato notizia qualsiasi di sè.

2760 RICCARDI sost. BONA.

CONSIGLIO NOTARILE
DELLA PROVINCIA DI CALTANISSETTA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso all'impiego di archivista presso l'Archivio notarile distrettuale della provincia di Caltanissetta.

Il concorso è indetto per titoli.

Le domande saranno scritte in carta da bollo da lira una ed alle stesse dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di sana e robusta costituzione fisica debitamente legalizzato.
3. Fede criminale o di specchietto negativa.
4. Attestato di buona condotta rilasciato dall'autorità comunale.
5. Tabella dei servizi eventualmente prestati presso altre Amministrazioni.

Sarà preferito chi giustificherà di avere fatto un corso di studi di paleografia o di avere conoscenza di caratteri antichi.

Il tempo utile per la presentazione delle domande al signor presidente del Consiglio notarile si chiuderà col giorno 31 dicembre 1886.

Caltanissetta, 26 novembre 1886.

Il Presidente
Leonardi.
Il Segretario
Oneto.

Per copia conforme,
Visto — Il Presidente
M. LEONARDI.
Il Segretario
2739 ONETO.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza del Tribunale civile di Torino 13 novembre 1885, sull'instanza della Coscia Giuseppe ed Antonio fratelli fu Giorgio Domenico, residente in Torino, venne dichiarata l'assenza del loro nipote Coscia Pietro fu Domenico, già domiciliato in Torino, mandando la sentenza stessa pubblicarsi nei modi e forme prescritte dall'articolo 23 del Codice civile.

Torino, 27 novembre 1886.

BURALACIOT INNOCENZO
2762 procuratore capo.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Torino

Notifica

Esser aperto il concorso a due posti notarili in questo distretto, con residenza in Mathi e in Chialamberto.

Invita chiunque aspirante occupare detti posti, a presentare la domanda coi documenti dalla legge prescritti alla segreteria di questo Consiglio, via Assarotti, n. 2, entro il termine di giorni 40 decorribile dall'ultima delle pubblicazioni volute dall'art. 25 del vigente regolamento notarile.

Torino 29 novembre 1886.

2751 Il Presidente: BOGLIONE.

(1ª pubblicazione)

ESTRATTO DI DOMANDA.

Ill.mo sig. Presidente del Tribunale di Palmi.

Essendo morto da parecchi anni mio padre signor Raffaele Ascone notaro da Cinquefrondi, ed essendo io l'unica sua erede come risulta da atto notorio del pretore di Cinquefrondi; e volendo per i bisogni della mia nuova famiglia ritirare la cauzione di detto mio padre, prego la S. V. Ill. ordinare lo svincolo prescritto dalla legge sul notariato, poichè è stato a tutto adempiuto.

Nicotera, li 15 novembre 1886.

Giuseppina Ascone Prenestini.
Domenico Prenestini per l'autorizzazione legale.

Per copia conforme,
Il Procuratore
2759 AMBROGIO PRENESTINI.

N. 181.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 22 novembre u. s., da questa Direzione Generale e dalla Regia Prefettura di Aquila, giusta l'avviso di asta del 30 ottobre p. p., lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione ed arginatura del secondo tronco del fiume Aterno con un tratto del Pescara, dalla confluenza del Sagittario alla contrada S. Rocco dopo Popoli, della lunghezza di metri 3,570,

venne deliberato per la presunta somma di lire 137,807, dietro l'ottenuto ribasso di lire 27 47 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 6 dicembre corrente.

Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti uffizi; ma, ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Roma, 1° dicembre 1886.

2552 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Società Anonima per azioni

Sono convocati gli azionisti del Molino Sociale Savignanese all'adunanza generale che avrà luogo in prima convocazione il giorno di domenica 19 dicembre 1886, alle ore 2 pom., nel locale della Società, per trattare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Nomina della Commissione amministrativa e del Comitato dei sindaci.

Savignano, 29 novembre 1886.

2745 Il Presidente: SANTE GIORGETTI.

AVVISO.

L'assemblea della Società Anonima Cooperativa col titolo *Associazione Operaia Cooperazione e Mutuo Soccorso in Piedimonte d'Alife* è convocata nella propria sede il mattino di giovedì 16 dicembre 1886, alle ore 9 antim. e qualora non fosse in numero, la seconda convocazione avrà luogo il giorno di domenica 19 dello stesso mese all'ora e nel luogo suindicato per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1° Modifiche allo statuto;

2° Relazione del conto per l'esercizio dell'industria tenuta dai conjugi Enrico Martino e Michelina Pecoraro, e provvedimenti relativi.

NB. Le modifiche allo statuto ed il conto Martino e Pecoraro trovansi depositati nella segreteria della società, ove i soci possono prenderne visione in tutti i giorni dalle ore 24 italiane alle ore due di notte.

Piedimonte d'Alife, 27 novembre 1886.

2747 Il Presidente: A. GAETANI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (n. 2378) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 13 dicembre 1886, nell'ufficio della R. Sottoprefettura di Civitavecchia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio del registro di Civitavecchia.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche, da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti, i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta o allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	498	855	Nel comune di Corneto Tarquinia — Provenienza dalla Mensa vescovile di Corneto Tarquinia — Terreno seminativo, prativo e cannetato, gravato di canone in voc. Guerrini, confinante con la strada di Tascanella, col fosso di Cagnoli, col fiume Marta ed i beni di Aielli e del canonicato di S. Maria, distinto in mappa alla sez. I, con i numeri 1148 (sub. 1, 2), 1149, 1150, 1151, 1214, 1215, estimo scudi 2298 98. Affittato.	15 69 50	156 95	21819 23	2182 »	1200 »	100 »

Annotazioni. — IX Incanto — 2ª riduzione di prezzo — Vedi Avviso 2011.

Roma, addì 27 novembre 1886. 2748 *L'Intendente:* TARCHETTI.

MUNICIPIO DI MESSINA

Avviso d'Asta.

Nel giorno giovedì 9 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, in questa Sede municipale, si procederà dal sindaco agli incanti per asta pubblica ad offerte segrete con abbreviazione di termini a giorni cinque onde addivenire al primo deliberamento dello appalto per l'esecuzione dei lavori bisognevoli per la manutenzione delle seguenti strade a ruota di questo comune.

1. Dal Colle San Rizio a Costanea delle Furie.
2. Da Costanea delle Furie a Massa San Giorgio.
3. Da S. Stefano di Briga alla provinciale Messina-Catania.
4. Dal torrente SS. Annunziata al Fortino.
5. Rampa d'accesso dalla stazione ferroviaria di Tremistieri al villaggio omonimo.
6. Idem d'accesso dalla stazione Galati alla strada provinciale Messina-Catania.
7. Id. id. dalla stazione di Giampelieri id. id.
8. Strada della provinciale Messina-Catania al villaggio Giampelieri.
9. Idem dalla Partella Salice al villaggio omonimo.
10. Dalla provinciale Messina Marine al villaggio Gesso tronco est, e dal Gesso alla provinciale, medesimo tronco ovest, per la durata di anni tre dalla data della notificazione di cominciamento in via amministrativa, e per l'annua complessiva mercede di lire 18,610 salvi i ribassi ottenibili e salvo altresì a sospendere la manutenzione di taluna di dette strade, ove l'Amministrazione creda di non doverla più mantenere, o di aggiungervene altre mano mano che verranno collaudate e consegnate e ciò beninteso, con le proporzionali riduzioni od aumenti di mercede.

Il tutto conformemente al capitolato d'oneri ed alla tariffa dei prezzi che vi fa seguito, approvati dalla Giunta municipale con deliberazione del 23 settembre ultimo.

Ogni offerente dovrà comprovare per attestato dell'ingegnere capo d'un ufficio tecnico governativo o provinciale in data non anteriore a sei mesi la sua idoneità o perizia in tal genere di lavori e far constare mediante analoga ricevuta di aver depositato presso questa Tesoreria comunale a titolo di cauzione lire 2000, e versare all'atto dell'incanto presso il segretario lire 500 in conto delle spese del contratto ed uniformarsi pienamente al connato stimativo ed al capitolato d'oneri, visibili nel terzo ufficio, sezione 2ª, di questa municipalità.

Il termine dei fatali sarà di giorni cinque decorrendi dal mezzogiorno del dì del primo deliberamento e scadrà alle 12 meridiane del giorno 14 dicembre prossimo.

Le offerte in corso di termini non potranno presentare ribasso inferiore al ventesimo del prezzo del primo deliberamento.

Non si addiverrà ad aggiudicazione se non si avranno due offerte di ribasso delle quali una almeno raggiunga il ribasso minimo segnato nella scheda d'ufficio.

Il ribasso deve essere espresso in lettere a pena di nullità.

Messina, 27 novembre 1886.

Per il Sindaco: PIGLIA.

Per il Segretario Capo: G. PISTONE.

6746

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 2379) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 13 dicembre 1886, negli uffici della R. Sottoprefettura di Civitavecchia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti:

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara, col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese o tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio del registro di Civitavecchia.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, o allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. d'ordine del presente 1	N. della tabella dei lotti 2	N. della tabella corrispondente 3	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA 4	SUPERFICIE in misura legale 5	SUPERFICIE in antica misura locale 6	PREZZO d'incanto 7	DEPOSITO per cauzione delle offerte 8	DEPOSITO per le spese e tasse 9	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima 10
1	500	851	Nel comune di Corneto Tarquinia — Provenienza dalla Mensa Vescovile di Corneto Tarquinia, Civita Castellana — Terreno seminativo ed a pascolo, sito alla Leona presso i Bagnoli, confinante con la strada di Toscanella, col fosso della Leona, col fiume Marta e col Canonicato S. Lituardo, in mappa sez. VI, nn. 21, 22, 23, 24 e 25, con l'estimo di scudi 1596 05. Gravato della rata di canone in lire 40 59 che passa col fondo a carico dell'acquirente. Affittato.	16 04 60	160 4[illegible]	15380 99	1589 »	800 »	100 »

Annotazioni. — IX Incanto — 2ª riduzione di prezzo — Vedi Avviso 2053.

Roma, addì 27 novembre 1886

2749

L'Intendente: TARGHETTI.

N. 24963. Div. I.

MUNICIPIO DI VERONA

AVVISO.

In seguito all'incanto oggi esperito, l'appalto della fornitura di carta, stampati diversi, legature ed altro, occorrenti al Municipio di Verona ed uffici dipendenti, ai quali il Municipio stesso deve provvedere, escluse le scuole primarie comunali, e per la durata di un quinquennio, a datare dal 1° gennaio 1887, venne provvisoriamente aggiudicato con un ribasso di lire 2 05 per ogni 100 sopra tutti indistintamente i prezzi unitari esposti nel relativo prospetto.

Si avverte pertanto che fino alle ore due pomeridiane del giorno 15 dicembre p. v. potranno essere presentate al Protocollo di quest'ufficio offerte di miglioria non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali offerte dovranno essere accompagnate dai documenti e dal deposito indicati nell'avviso d'asta 15 ottobre e 8 novembre corrente, n. 22036.

Il capitolato, prospetto dei prezzi e campioni saranno ostensibili a chiunque in questa segreteria municipale, nelle ore d'ufficio.

Verona, li 29 novembre 1886.

2735 Per il Sindaco ff.: B. ZANELLA.

COMUNE DI BRONI

AVVISO D'ASTA per unico esperimento e definitiva aggiudicazione dell'appalto del diritto di riscossione della tassa di dazio consumo pel quadriennio 1887, 1888, 1889, 1890.

È aperta l'asta, a schede segrete, avanti il sindaco sottoscritto, per l'appalto del dazio consumo governativo e della sovratassa comunale del 50 per cento nel comune di Broni pel quadriennio 1887, 1888, 1889 e 1890.

Le offerte devono essere in aumento all'annua somma di lire 17,000, e redatte su carta da bollo da una lira in una scheda suggellata, accompagnata dal deposito di lire 5000 in numerario, oppure lire quattromila in cartelle del Debito Pubblico italiano, calcolate al valore di Borsa, e lire mille in danaro, e farsi pervenire all'ufficio municipale di Broni prima del mezzodì del 10 dicembre prossimo venturo.

Il sindaco sottoscritto, alle ore due pomeridiane dello stesso giorno, in seduta pubblica, aggiudicherà definitivamente l'appalto al maggior offerente.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nella segreteria comunale.

Broni, 26 novembre 1886.

2737 Il Sindaco: CAVALLI.

P. G. N. 78012. 2750

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

In forza della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e del Regio Decreto 8 marzo 1883 col quale venne approvato il Piano Regolatore generale della città, l'Amministrazione comunale è in facoltà di estendere l'espropriazioni occorrenti per la sistemazione delle nuove strade anche alle zone laterali, quando ciò conferisca al decoro dell'opera.

Il sottoscritto pertanto rende noto che il Consiglio comunale nella seduta del 26 marzo 1886 ha deliberato di valersi di tale facoltà, e di chiedere al R. Governo la dichiarazione di pubblica utilità per l'espropriazione delle aree qui appresso descritte circostanti l'Esedra di Termini, le quali occorrono a completare gli edifici da costruirsi per la sistemazione e decorazione della medesima. Pubblica quindi il piano ed i relativi allegati che saranno visibili nell'ufficio della Segreteria generale in Campidoglio dalle ore 11 ant. alle 3 p. per 15 giorni consecutivi decorrendi da oggi e dalla contemporanea inserzione di questa notificazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*: durante il qual termine gl'interessati potranno prenderne cognizione e indirizzare al Sindaco i reclami e le osservazioni.

Roma, dal Campidoglio, il 30 novembre 1886.

Il ff. di Sindaco: TORLONIA.

Il Segretario generale: A. VALLE.

Stabili da espropriarsi.

N. d'ordine	Cognome e Nome del proprietario	Designazione	CENSO	
			Rione	N. di mappa
1	Banca Tiberina	Casa con area scoperta sulla piazza delle Terme, confinante con l' già convento di S. Bernardo ora Com missariato dell'Asse Ecclesiastico, ditta Cantoni e C. e detta piazza.	I	83

N. 184.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 22 dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Venezia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla regolare manutenzione e conservazione delle Dighe di Malamocco e delle opere d'arte che servono alla difesa del Litorale Veneto, pel periodo dal 1° gennaio 1887, e più precisamente dal giorno della regolare consegna, al 30 giugno 1889, per la presunta somma di lire 100,000, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 12 agosto 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Venezia.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 5000, ed in lire 20,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 30 novembre 1886.

2758 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

PREFETTURA DI GENOVA

Avviso di pronunciato deliberamento.

In seguito all'incanto tenutosi oggi in questa Prefettura, venne provvisoriamente deliberato lo

Appalto del trasporto dei dispacci, valigie, sacchi di corrispondenze e degli altri oggetti postali, dei pacchi postali, dall'Ufficio centrale delle Poste, compresi quelli speciali dei pacchi, a quelli succursali alla Stazione ferroviaria di Piazza Principe del Porto agli Zingari, n. 3 a Banchi, la Stazione ferroviaria di Piazza Brignole e direttamente tra qualsiasi dei detti Uffici e Stazioni, nonchè di quegli altri Uffici succursali o di Stazione che venissero in seguito istituiti, ed il servizio occorrente per la vuotatura delle cassette d'impostazione ora esistenti o che venissero in seguito istituite,

col ribasso del tre per cento sul prezzo d'asta, ridotto così dall'annua somma di lire 32,000 a quella di lire 31,040.

Il termine utile (fatali) per un ulteriore ribasso, non minore però del ventesimo del prezzo di delibera, scadrà a mezzodì del giorno di lunedì 6 dicembre p. v.

Genova, addì 29 novembre 1886.

Per detta Prefettura

2756 Il Consigliere incaricato dei Contratti: DE SIMONE.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.